

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 374<sup>a</sup> SEDUTA

(Pomeridiana)

### GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1986

Presidenza del Vicepresidente VIZZINI  
indi  
del Vicepresidente GRILLO

#### INDICE

	Pag.
Congedo	13557
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione)	13557
«Integrazioni alla legge regionale 15 novembre 1982 numero 134, relativa a norme per la gestione degli impianti di dissalamento delle acque marine» (751 A/bis) (Discussione):	
PRESIDENTE	13558, 13560, 13561
COLOMBO (PCI)	13558
MERLINO (DC)	13559
ALAIMO (DC)	13559
GUERRERA, <i>Assessore per l'industria.</i>	13559
FASINO (DC), <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	13559
CUSIMANO (MSI-DN)	13560
(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza).	13557
Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento unificato):	
PRESIDENTE	13561, 13565, 13567, 13569
	13578, 13581, 13582
GUERRERA, <i>Assessore per l'industria.</i>	13562, 13567, 13568
	13571, 13572, 13574, 13578, 13580, 13581, 13582
COLOMBO (PCI)	13564, 13568, 13569
RISICATO (PCI)	13572, 13577
DAVOLI (MSI-DN)	13576
TUSA (PCI)	13578, 13580
Mozioni (Rinvio della discussione unificata):	
PRESIDENTE	13561
GUERRERA, <i>Assessore per l'industria.</i>	13561
ALAIMO (DC)	13561

La seduta è aperta alle ore 17,15.

GRAMMATICO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

#### Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Taormina ha chiesto congedo per oggi. Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data 23 gennaio 1986 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Iniziativa in onore di Giovanni Battista Odierna» (1114), dagli onorevoli Chessari, Ganci, Aiello, Franco, Pisana, Avola, Stornello e Martorana;

«Estensione al personale in servizio presso i provveditorati agli studi dei benefici economici previsti dagli articoli 55 e 59 della legge regionale 29 dicembre 1980, numero 145» (1115), dagli onorevoli Mezzapelle, Grillo Morassutti e Cardillo.

#### Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: «Estensione della legge 27 dicembre 1985 numero 816, nell'ambito della Regione siciliana» (1113).

La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

**Discussione del disegno di legge: «Integrazione alla legge regionale 15 novembre 1982, numero 134, relativa a norme per la gestione degli impianti di dissalamento delle acque marine» (751/A bis).**

**PRESIDENTE.** Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: «Integrazione alla legge regionale 15 novembre 1982, numero 134, relativa a norme per la gestione degli impianti di dissalamento delle acque marine» (751/A bis).

Invito i componenti la quinta Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ricordo che il disegno di legge è stato rinviato, dopo il passaggio all'esame degli articoli, nella seduta numero 303 del 19 giugno 1985, in Commissione, la quale ha elaborato il nuovo testo.

**COLOMBO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**COLOMBO.** Signor Presidente, riassumendo i termini della questione vorrei ricordare che in Aula si era sviluppato un dibattito circa l'opportunità o meno di porre in essere l'intervento previsto da questo disegno di legge; l'ipotesi alternativa presa in considerazione era quella di ricomprendere l'intervento nel contesto del piano delle acque in Sicilia: in questo caso si sarebbe trattato di anticipare le somme necessarie al completamento delle opere idriche la cui realizzazione è stata bloccata dalla situazione determinatasi alla Cassa per il Mezzogiorno. Così si sarebbero perseguite le stesse finalità cui tende questo disegno di legge, ma nel quadro di un piano già da tempo avviato dalla Cassa per il Mezzogiorno, il piano, appunto, delle acque in Sicilia.

Sulla base di queste valutazioni il disegno di legge era stato rinviato in commissione «Lavori pubblici», che ha formulato delle proposte tendenti ad anticipare circa 300 miliardi a titolo di completamento delle opere più urgenti, per fornire di acqua le zone più bisognose della Sicilia, tra cui quelle della provincia di Calta-

nissetta qui indicate. Il disegno di legge è stato trasmesso in commissione «Finanza» ed in quella sede il Governo, che pure qui in Aula aveva condiviso quest'orientamento, ha comunicato che ormai il piano triennale presentato dalla Cassa per il Mezzogiorno era stato totalmente finanziato.

**ALAIMO.** Il Governo l'avrebbe accertato. Se siamo in fase di chiarimenti occorre precisazione. Il Presidente Nicolosi ha dichiarato in commissione «Finanza» che si sarebbe recato a Roma per accertarsi di come stessero i fatti, il che è diverso dal dichiarare che c'era il piano delle acque pronto.

**COLOMBO.** Non parlavo del piano delle acque, globalmente considerato, ma del piano triennale, all'interno del quale erano previste tutte quelle opere che vogliamo siano realizzate. Il disegno di legge di anticipazione, che supererebbe questo che torna oggi in discussione in Aula, è all'esame della commissione «Finanza». Se si approvasse la linea della anticipazione delle somme per il completamento delle opere, il disegno di legge di cui ci stiamo occupando sarebbe superato. Se il piano triennale è stato finanziato, e all'interno del piano finanziato sono comprese le opere per le quali noi prevediamo l'anticipazione, anche l'altro disegno di legge all'esame della commissione «Finanza» verrebbe superato.

L'onorevole Presidente della Regione doveva sciogliere questo dubbio e dare certezze nella risposta. Ricordo che in una prima fase aveva detto che il finanziamento c'era. Noi avevamo sollevato dei dubbi, tant'è vero che la legge poi non è stata finanziata. Di fronte a questa situazione l'interrogativo che ci poniamo è: possiamo procedere? Infatti, la questione che dobbiamo risolvere è se dobbiamo approvare la legge di anticipazione, almeno secondo l'impostazione emergente in quest'Aula nella precedente occasione, o meno perché superata dagli interventi legislativi nazionali.

**CHESSARI.** La quinta Commissione ha esitato il disegno di legge.

**COLOMBO.** Sì, sì, l'ha esitato, l'ho detto. Quindi, ci sono due disegni di legge: uno all'esame in Aula, cioè questo; un altro, giacente in commissione «Finanza», che attende la risposta definitiva del Governo. I due disegni

di legge sono certamente in antitesi l'uno con l'altro: o si approva questo, o quello giacente in commissione «Finanza».

ALAIMO. Il problema è pronunziarsi sul merito. Per la verità, a mio avviso, non c'è antitesi.

CHESSARI. Signor Presidente, esistono anche altri problemi di carattere finanziario, perché la copertura è superata. È un modo confusionario di procedere.

MERLINO. Dal momento che si è imboccata la strada di risolvere i problemi amministrativi in sede legislativa, il Governo deve chiarire se intende dare risposte al problema dell'approvvigionamento idrico con l'acquedotto del Blufi, ed allora va bene l'intervento previsto dal disegno di legge sulle acque all'esame della seconda Commissione, ovvero con il dissalatore di Gela, ed allora va bene questo disegno di legge. Il Governo è in condizione di darci questa risposta?

CHESSARI. Occorre, però, la presenza dell'Assessore competente o del Presidente della Regione.

ALAIMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO. Comprendo, onorevole Presidente, che su questo argomento si determina una frattura trasversale all'interno di questa Assemblea. Il problema vero è conoscere se sussiste la volontà delle forze politiche di risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico della città di Caltanissetta e dei comuni che vanno da Caltanissetta a Gela.

Si è in presenza di un'iniziativa legislativa di alcuni deputati, io sono il primo firmatario, che prevede la soluzione di questo problema attraverso il dissalatore di Gela. Come lei sa, onorevole Presidente, l'Assemblea ha già votato un'analoga legge. Oggi, non avendosi il coraggio di dichiararsi sfavorevoli a questo disegno di legge, si cercano delle scorciatoie; bene, si dica di no, magari si venga a dire che si è sbagliato la prima volta a realizzare il dissalatore ad Agrigento, ma non si cerchi scorciatoie, perché l'opinione pubblica deve conoscere come su questi argomenti ognuno di noi la pensa.

Quando si viene a prospettare la soluzione del Blufi, che è una soluzione che non esclude questo disegno di legge — bisognerebbe leggere più attentamente il disegno di legge da noi presentato — noi l'accettiamo, ma siamo consapevoli che il problema dell'approvvigionamento idrico potrà risolversi fra dieci anni, bene che vada, con il Blufi; quindi, la questione sta in questi termini.

Mi rendo conto dell'assenza dell'Assessore per i lavori pubblici e del Presidente della Regione: questo rilievo lo considero valido, ma non come pretesto per dichiararsi contrari al disegno di legge.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che le fratture trasversali non sono fatti negativi, anzi possono vivificare i confronti di opinioni. Debbo dire, però, che al di là del fatto che non siamo stasera in condizioni di dare notizie certe sul finanziamento, è anche vero che presso la commissione «Finanza» si è in attesa di determinare gli interventi finanziari non solo per questo disegno di legge, ma con riferimento a tutta una serie di interventi, per cui il Governo intende intervenire in modo razionale.

Anziché rinviare il disegno di legge alla commissione «Finanza», reputo più opportuno mantenerlo iscritto nell'ordine del giorno dei lavori d'Aula, per trattarlo dopo le definitive decisioni ed i chiarimenti che si saranno ottenuti in sede di «Finanza».

FASINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, innanzitutto chiedo scusa all'Assemblea, ma devo giustificare il mio ritardo: avendo conferito con lei alle ore 13,30 avevo appreso che oggi pomeriggio non ci sarebbe stata seduta. Mi si è comunicato all'ultimo minuto che, invece, la seduta oggi pomeriggio si sarebbe svolta e che si sarebbe anche trattato questo disegno di legge del quale sono relatore.

Posso anche convenire che vi siano opinioni «trasversali», diverse fra i vari gruppi, ed al loro interno, però non posso accettare che un disegno di legge diventi «pendolare». Questo disegno di legge è stato esitato dalla quinta Commissione, ha ottenuto la copertura finanziaria da parte della commissione «Finanza», è stato trasmesso in Aula dove è stato discusso, finché, dopo il passaggio all'esame degli articoli, al primo articolo sono insorte delle difficoltà relative ad una visione più generale della soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico di determinate zone tra cui quelle particolarmente assetate di Caltanissetta e di Agrigento. Di conseguenza, si è rinviato il disegno di legge in Commissione di merito, per un riesame. La Commissione, avendo esaminato un disegno di legge sugli schemi idrici e valutato la possibilità di inserire — assecondando un orientamento che si era manifestato diffusamente in Aula — anche la situazione acquedottistica di Caltanissetta e di paesi vicini, penso che fosse utile conseguire con un'unica soluzione un duplice risultato: aderire al finanziamento, anche sotto forma di anticipazione degli schemi idrici della Cassa per il Mezzogiorno, e soddisfare, contemporaneamente, attraverso l'inclusione di questo disegno di legge in una ottica più ampia, la soluzione del problema di Caltanissetta.

Il pendolarismo dal quale è stato afflitto questo disegno di legge ha fatto sì che in commissione «Finanza» venisse cassata tutta la parte concernente gli schemi idrici e le anticipazioni sugli interventi della Cassa per il Mezzogiorno; quindi, essendo venuto meno il presupposto per cui questo disegno di legge era stato inserito in un'ottica più ampia, il disegno di legge è tornato in Commissione e, avendo la copertura, è stato inviato in Aula. Ora chiedo: si manifestano fatti nuovi perché l'Assemblea lo possa bloccare? Onorevoli colleghi, non sono un difensore ad oltranza del disegno di legge, che, certamente, potrà anche essere discutibile, ma non sono riuscito a persuadermi del motivo per cui si assista ad un accanimento così acre nei confronti di una iniziativa che, rispetto ad altre iniziative dell'Assemblea assai criticabili, non è certamente peggiore. Allora, se c'è qualche motivo particolare nel volere negare al comune di Caltanissetta e ad alcuni paesi della provincia nissena la possibilità di approvvigionarsi in maniera più rapida che non attraverso schemi che non esistono in questo momento e non sono neppure finanziati, lo si dica.

Infatti, siamo pronti a persuaderci delle ragioni che saranno addotte; però, qualunque tentativo di convinzione che non passi attraverso la via maestra degli emendamenti — la quale, peraltro, ha ridotte possibilità di esplicitarsi — in rapporto alla stretta perimetrazione di questo disegno di legge, è chiaro che potremmo subirlo, ma non sarebbe facilmente accettabile. Quindi, onorevole Presidente, sono in attesa di conoscere quali novità ci siano, rispetto al fatto che gli schemi idrici non sono stati finanziati neppure come anticipazione, perché questo disegno di legge non venga esaminato. Se il Governo afferma che, dopo la votazione negativa avvenuta in commissione «Finanza» adesso si ritorna, attraverso un'ulteriore fase di pendolarismo, alla riproposizione del finanziamento sotto forma di anticipazione degli schemi idrici, allora da persona ragionevole, di fronte ad un impegno del Governo, certamente potrei anche aderire ad una revisione della situazione. Se, tuttavia, questo impegno non esiste, non vedo quali ostacoli di ordine regolamentare si oppongano a che il disegno di legge vada avanti, fermo restando che, se l'Assemblea lo ritiene, può bocciarlo.

CUSIMANO. È stato un errore metterlo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nel caso venisse condivisa questa valutazione, la soluzione potrebbe essere un rinvio alla prossima seduta, onorevole Fasino.

FASINO. A mio avviso non ci sono motivi per rinviarlo. Ad ogni modo, l'Assemblea è sovrana.

PRESIDENTE. La proposta che il Governo ha avanzato è di discuterlo nella prossima seduta, perché non sussistono né problemi di elaborazione di merito, né problemi finanziari.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a considerare un aspetto del problema. Quella fra dissalatore di Gela e schemi idrici è una falsa alternativa. Questo disegno di legge era unico, poi il Presidente della Regione, credo in seconda Commissione, ha

sostenuto la tesi che per gli schemi idrici ci fosse la copertura attraverso interventi statali. Successivamente, si è saputo che, sempre per quanto riguarda gli schemi idrici, questa copertura non c'era. Quindi, è tutto un discorso che deve essere affrontato, secondo noi, senza offesa alcuna per l'Assessore per l'industria, alla presenza del Presidente della Regione e dell'Assessore per i lavori pubblici.

Pertanto, inviterei i colleghi a non rimandare il disegno di legge in Commissione, ma a sospendere la trattazione in attesa che nella prossima seduta, prevista mercoledì prossimo, il Presidente della Regione e l'Assessore per i lavori pubblici scioglano questi nodi per sapere cosa fare. È chiaro che se si debbono inserire gli schemi idrici in questo disegno di legge occorre una copertura finanziaria; si può procedere in modo diverso, operando, cioè, nel senso di approvare questo disegno di legge così com'è, ma la presenza di chi materialmente ha trattato l'argomento ci sembra indispensabile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che la proposta di sospendere la discussione del disegno di legge, lasciandolo iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta, incontra il consenso di tutti. Non sorgendo osservazioni resta, pertanto, così stabilito.

#### Rinvio della discussione unificata di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni:

— numero 146: «Iniziativa legislative ed adeguati interventi finanziari a favore delle zone interne della Sicilia», degli onorevoli Alaimo ed altri;

— numero 147: «Iniziativa legislative e misure finanziarie a sostegno delle aree interne della Sicilia», degli onorevoli Damigella ed altri.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*.  
Chiedo il rinvio della discussione delle mozio-

ni perchè so che il Presidente della Regione intende partecipare, personalmente.

ALAIMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO. Signor Presidente, il Governo sta chiedendo il rinvio della discussione delle mozioni riguardanti le zone interne, però non indica la data in cui questa discussione dovrà avvenire. La data era stata inizialmente fissata per domani, poi la Presidenza ha deciso di anticiparla ad oggi; tuttavia, oggi non possono essere discusse per l'assenza del Presidente della Regione. A noi fa piacere che sia presente l'onorevole Nicolosi, però vogliamo che si stabilisca la data.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione di una mozione non può essere interrotta con l'iscrizione di altre questioni all'ordine del giorno; quindi, le mozioni restano all'ordine del giorno della prossima seduta, che potrebbe tenersi anche domani se il Presidente della Regione fosse disponibile. Questo lo verifichiamo tra breve.

#### Svolgimento unificato di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Industria».

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Industria». Ai sensi dell'articolo 141, secondo comma del Regolamento, per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, le interrogazioni numero 29 dell'onorevole Granata: «Iniziativa del Governo regionale a favore degli operai di Porto Empedocle passati alle dipendenze della Società Altipiani nel quadro del piano di riconversione industriale» e numero 143 dell'onorevole Altamore «Attuazione degli impegni assunti in favore degli operai dell'indotto petrolchimico di Gela» si considerano presentate con richiesta di risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 184, degli onorevoli Colombo, Parisi, Ammavuta, Bartoli.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria — considerato che l'Espì, direttamente o attraverso le proprie

aziende controllate, sta sviluppando una notevole attività di affidamento di consulenze; considerato che tale fiorente e redditizia attività (redditizia per i consulenti) ha portato addirittura alla costituzione di apposite società che nascono nel presupposto di avere affidati incarichi da aziende dell'Espi — per sapere:

— se intende procedere ad un'accurata indagine per il censimento di tutti gli studi o consulenze affidate dall'Espi e dalle proprie aziende, e verificare la consistenza e preparazione delle società a cui questi studi sono stati affidati, nonché la loro utilizzazione finale;

— se intende porre fine a questo sperpero di denaro pubblico e imporre il rispetto del disposto di legge che obbliga gli enti, e di conseguenza le aziende controllate, ad avvalersi di società di provate capacità ed esperienza a livello nazionale» (184).

COLOMBO - PARISI GIOVANNI -  
AMMAVUTA - BARTOLI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore per l'industria ha facoltà di rispondere.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondendo all'interrogazione 184 degli onorevoli Colombo, Parisi, Ammavuta e Bartoli, riguardante «Indagini sull'affidamento di consulenze a società private da parte dell'Espi e sue collegate», riferisco quanto segue.

In data 8 aprile 1982 l'Assessore per l'industria pro-tempore, incaricava due funzionari dell'Assessorato di effettuare una visita ispettiva presso l'Espi al fine di acquisire i necessari elementi sui fatti denunciati con l'interrogazione cui si risponde. Veniva redatto, in data 9 aprile 1984, apposito verbale di accesso sottoscritto anche dal Direttore generale dell'Espi, di contenuto interlocutorio. Ciò premesso, appare opportuno, per chiarezza di svolgimento, distinguere le consulenze affidate dall'Espi da quelle conferite dalle società collegate. Per quanto attiene agli incarichi Espi, gli stessi risultano conferiti con le regolari deliberazioni qui di seguito indicate:

— deliberazioni numeri 77 del 1968; 597 del 1974; 150 del 1981 concernenti la nomina dei consulenti interni dell'Ente: avvocati Giuseppe Massa Riccobono, Antonio Noto Sardegna, Adolfo Wolleb;

— deliberazioni numero 85 del 1970, numero 42 del 1979 che concernono la nomina

del consulente tributario dottor Amedeo Randazzo;

— deliberazione numero 55 del 1977 concernente la delega al Presidente a conferire incarichi ad avvocati e procuratori per l'assistenza legale nei giudizi che si svolgono fuori della circoscrizione del tribunale di Palermo;

— deliberazioni numeri 79 del 1978 e 74 del 1982 che concernono la delega al Presidente per l'acquisizione di consulenze giudiziarie e specialistiche per compiti di assistenza dell'Espi;

— deliberazione numero 15 del 1982 concernente la sanatoria degli incarichi conferiti dal Commissario straordinario all'avvocato Giustino Piazza Moscone, al professor Pietro Virga, al professor avvocato Aldo Maisano, al professor Gino Giugni;

— deliberazione numero 16 del 1982 concernente la ratifica dell'incarico conferito dal commissario straordinario all'avvocato Noto Sardegna in relazione all'accordo tra la controllata Gecommeccanica s.p.a. di Siracusa e la s.p.a. Saw del gruppo Washington.

Con deliberazione dell'11 maggio 1982, infine, era stato convenuto con l'Ancifap (Associazione nazionale centri Iri formazione addestramento professionale) l'affidamento dei progetti da trasmettere al Fondo sociale europeo ed alla Regione siciliana per il finanziamento delle attività formative del personale facente capo alle società del gruppo Espi. L'unico incarico svolto è stato quello relativo al personale dell'Imesa.

In conclusione, sulle consulenze affidate direttamente dall'Espi e formanti oggetto di apposite delibere, è stato esercitato il controllo dell'Assessorato nei limiti previsti dalle norme vigenti. Per quanto riguarda, invece, le consulenze affidate dalle società controllate dall'Espi, preciso che dal 1979 esisteva una loro regolamentazione sia pure sommaria. Infatti con comunicazione 3723 del 13 dicembre 1979, diretta a tutti gli amministratori delle società collegate, l'Espi aveva già disposto che: «Le società del gruppo debbono, quando avvertono il verificarsi di condizioni che possono indurre ad avvalersi di apporti esterni, informare tempestivamente questa Presidenza. Più precisamente, la rappresentazione delle esigenze emerse dovrà essere suffragata da una pertinente e dettagliata motivazione, tale da consentire a questo Ente di esprimere tempestivamente una va-

lutazione di merito sia in relazione all'esistenza della compatibilità con gli obiettivi generali di produttività, di economicità e di diligente amministrazione, sia soprattutto in relazione ad un'esigenza di coordinamento, in seno al gruppo, delle collaborazioni professionali esterne».

L'Espi, successivamente, aveva richiesto a tutte le società del gruppo (nota numero 524 del 23 febbraio 1982), di fornire i nominativi dei professionisti o degli studi professionali cui negli anni 1979-80 e 1981 fossero state richieste prestazioni, riservandosi di accertare la regolarità delle procedure con le quali erano stati conferiti gli incarichi da parte degli amministratori delle società controllate. Comunicava ancora l'Espi che il Consiglio, in una successiva riunione, sulla scorta dei risultati degli accertamenti, avrebbe valutato il comportamento degli amministratori medesimi. Inoltre, con deliberazione numero 141 del 18 ottobre 1982, il Consiglio di amministrazione dell'Espi modificava i precedenti indirizzi in ordine all'affidamento delle consulenze da parte degli amministratori. I criteri adottati prevedevano che per le consulenze di durata continuativa e per quelle attinenti programmi occorresse il preventivo parere dell'Espi. Per le consulenze occasionali, invece, gli amministratori delle società collegate venivano vincolati ad informare l'ente invitando, ogni quattro mesi, l'elenco delle consulenze affidate.

Il Consiglio di amministrazione deliberava poi (il 16 maggio 1984) di esprimere rilievi critici nei confronti di tutti gli amministratori delle collegate che avevano affidato le consulenze e gli incarichi in difformità alle direttive impartite dall'ente con la presidenziale numero 3723 del 13 dicembre 1979. Inoltre, con deliberazione numero 38 del 1983, aveva deliberato di impegnare gli amministratori in carica della Gecommeccanica ad avviare azione di responsabilità verso i precedenti amministratori delle società in parola per l'incarico commesso da questi ultimi al dottore Mariano Spatafora.

Intanto l'Assessorato, pur essendo tenuto al corrente dall'Espi in ordine all'attività di indagine svolta per accertare le eventuali ritualità nel conferimento degli incarichi, riteneva opportuno, in data 28 luglio 1983, disporre una nuova ispezione presso l'ente medesimo. Il funzionario preposto esponeva le proprie risultanze con relazione in data 14 marzo 1984 dalla quale risultava che: da parte dell'ufficio dell'ente è stato eseguito un accertamento sulla rego-

larità delle procedure seguite dagli amministratori delle società controllate nell'affidamento delle consulenze relative al periodo 1979-aprile 1982 nonché sulla effettiva corrispondenza degli incarichi affidati ai bisogni delle singole aziende.

Dalle risultanze dell'esame operato dagli uffici dell'ente, è risultato che la maggior parte delle consulenze, pur in assenza di formale aderenza alle procedure richieste, rispondevano ad effettive esigenze gestionali delle controllate, verificandone sostanzialmente l'utilità. Per altre ancora, infine, non si è ritenuto sufficientemente motivata la consulenza o non necessaria.

Il comitato di consulenza legale dell'ente, avvocato Wolleb, avvocato Massa Riccobono, e avvocato Noto Sardegna, appositamente interpellato dal Consiglio di amministrazione dell'ente sulla sussistenza di azioni obbligatorie o discrezionali da intraprendersi da parte del Consiglio nei confronti dei responsabili, e di quale tipo e natura, si è così espresso: «L'invito rivolto agli amministratori non può determinare un obbligo giuridico dei medesimi, esulando dal potere dell'azionista il diritto di intervenire sulla condizione amministrativa al di fuori delle forme previste dal codice civile. L'ente, pertanto, non può ritenersi obbligato ad esercitare alcuna azione, né obbligatoria né discrezionale. Ove dovesse risultare accertato che il conferimento dell'incarico non rispondeva ad alcuna reale esigenza di tutela o interesse societario e si è risolto in un puro danno, l'ente, attraverso le forme di legge, potrà promuovere azione di responsabilità contro gli amministratori che, con la loro ingiustificata determinazione, abbiano provocato detti danni».

Appare perfettamente aderente il comportamento e la decisione assunta dal Consiglio di amministrazione su una consulenza affidata dalla s.p.a. Gecommeccanica al dottor Mariano Spatafora, promuovendo azione di responsabilità nei confronti dell'amministratore unico del tempo, dottor Luciano Topi, per i danni derivati alla società dal rapporto istaurato dallo stesso con il dottor Spatafora e da conseguenti fatti gestionali.

Nella seduta del 7 novembre 1983, con verbale approvato il 5 dicembre 1983, il Consiglio di amministrazione dell'ente concordemente convenne di potere prendere atto delle conclusioni alle quali erano pervenuti gli uffici, riservandosi la propria definitiva valutazione ai fini

di eventuali provvedimenti da prendere a carico degli amministratori che risultassero non avere rispettato sul piano formale gli indirizzi impartiti dall'ente in materia. Nella stessa seduta il consiglio ha dato incarico al direttore generale di effettuare ulteriori approfondimenti ed accertamenti sulle consulenze affidate dalla Finedil, onorandolo di riferirne in una prossima seduta. Non ritengo che possano essere acquisiti maggiori elementi oltre a quelli già accuratamente vagliati dal Consiglio. La documentazione rimessa dall'ente all'Assessorato su espressa richiesta, appare adeguatamente rispondente. La stessa risulta altresì rimessa alla Procura della Repubblica di Palermo per il tramite del nucleo di polizia tributaria di Palermo. L'indagine della Procura è tutt'ora in corso, ma l'ufficio non ha elementi di riprova che la stessa ne abbia richiesto l'archiviazione, in quanto, trattandosi di atti compiuti da società per azioni, non concreterebbero alcun illecito penale.

Preciso ancora, sullo specifico caso della collegata Finedil, che il Consiglio dell'Espi, sulla base degli accertamenti compiuti dal direttore generale e dei rilievi contenuti nel verbale del collegio sindacale della stessa Finedil, decise, il 16 maggio 1984, di riservarsi di adottare i conseguenti provvedimenti nei confronti dell'amministratore unico per quanto emerso a suo carico dall'indagine del direttore generale e dal verbale del 6 marzo 1984 del collegio sindacale, dopo avere acquisito, su tutti i fatti censurabili di cui si è avuta notizia, i risultati di ulteriori accertamenti richiesti al collegio sindacale della Finedil s.p.a. ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile. In conclusione, ritengo che le indagini svolte (sia dell'Espi che dell'Assessorato) abbiano accertato che le consulenze, nella gran maggioranza dei casi, rispondevano ad obiettive necessità delle società collegate. Sono stati individuati e repressi i casi dubbi nei quali l'affidamento aveva comportato la violazione delle regole impartite dall'Espi e le relative azioni di responsabilità sono in corso. Con la più rigida normativa adottata dall'Ente con la deliberazione numero 141 del 18 ottobre 1982, le società collegate sono state strettamente vincolate all'assenso previsto dell'Espi e ad altre finalità idonee ad evitare eccessi e spese improduttive. Per quanto attiene all'operato diretto all'Espi si è già detto che le deliberazioni relative passano al vaglio dell'Assessorato che esercita attivamente i controlli di legge. Posso assicurare che nel decorso triennio nessuna ano-

malia, del tipo di quelle evidenziate dagli interroganti si è più verificata.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

**COLOMBO.** Onorevole Presidente, dopo oltre quattro anni dall'interrogazione certamente i fatti si sono scoloriti e sfumati, ma nel momento in cui l'interrogazione è stata proposta, eravamo nel pieno di un'attività di assegnazione di consulenze. Di queste consulenze, di parecchie, non si trova traccia nella lunga esposizione fatta dai funzionari mandati dall'Assessore all'Espi; fra l'altro non si trova traccia di una consulenza che aveva fatto scattare la stessa interrogazione, che aveva sfiorato l'assurdo di una consulenza affidata ad una società che è stata costituita dopo l'affidamento della consulenza. Non ricordo esattamente il nome, dopo cinque anni, ma ricordo esattamente l'azienda che l'aveva affidata: si tratta di una società che risponde grosso modo al nome di Coies ma potrebbe essere più preciso guardando le carte di cinque anni addietro, specificando che aveva avuto assegnata una consulenza dall'Amr (cioè uno degli stabilimenti dell'Imer di Palermo) prima della sua costituzione e che, poi costituita, aveva avuta affidata una consulenza della Cmc di Catania.

Si trattava di un periodo nel quale all'Espi proliferavano le consulenze, consulenze che non hanno prodotto, questo è il risultato di fatto, nulla di nuovo nelle aziende che quelle consulenze avevano commissionato; e al di là di quello che pensa l'Espi o di quello che pensano i funzionari dell'Assessorato, la dimostrazione dell'inutilità delle consulenze consiste nel fatto che non uno di quei pareri, non uno di quegli indirizzi produttivi, non una di quelle proposte di ristrutturazione è mai stata fatta propria dall'ente, nè attuata. La realtà è questa. Poiché sono i fatti che parlano, a distanza di cinque anni circa, il dato acquisito è che quelle consulenze si sono tradotte soltanto in uno sperpero. Credo che in definitiva le conclusioni a cui giunge la risposta dell'Assessore non possano essere soddisfacenti, tanto più se si dà per scontato che le società collegate Espi, in quanto società private, non soggiacciono alle leggi della Regione, ma al Codice civile. Noi parliamo, invece, di società collegate all'Espi

che sono state, nella fattispecie, e sono ancora, amministrate da funzionari dell'Espì. Se non si può intervenire nei confronti della società, si poteva e si può certo intervenire nei confronti di un amministratore, che è dipendente dell'Espì e che non si attiene alle direttive che l'Espì impartisce nell'adempimento del suo dovere di amministratore. Per far questo non bisognava certo sprecare un'altra consulenza rivolta ai consulenti legali dell'Espì per capire se si potesse intervenire o meno, a norma del codice civile, nei confronti di costoro. Il provvedimento non era certamente quello che poi, non so se prima o dopo questa interrogazione, ha suscitato l'attenzione dell'autorità giudiziaria. Non pensavamo di indicare fatti penali, ma economici che avvengono nelle società, nelle aziende pubbliche regionali, fatti morali su cui richiamavamo l'attenzione dell'Assessore. Sono soddisfatto del fatto che, dopo l'interrogazione, sia cessato il mercato delle consulenze all'Espì. Questo, certamente, non soltanto per l'interrogazione, ma per la preoccupazione che fosse ormai stato sventato il gioco di coloro i quali amministravano l'Espì.

Per quanto riguarda il resto, onorevole Assessore, non posso che dichiararmi insoddisfatto, per il solo fatto che si risponde a distanza di cinque anni. Ricordo che questa interrogazione era stata posta all'ordine del giorno sei o sette mesi dopo la sua presentazione, e l'allora Assessore per l'industria, onorevole Nicolosi, oggi Presidente della Regione, chiese un mese di tempo perché si stava approfondendo, da parte di ispettori mandati dall'Assessorato dell'industria, la situazione dell'Ente; non sono questi gli atti che dovevano essere controllati. Fra l'altro, ripeto, non sono emerse le cose più scandalose. Io mi riserverò di dare *brevis manu* all'Assessore nome e cognome dei componenti le società di consulenza, la data di costituzione, la città di costituzione (Roma) e le consulenze affidate. Ripeto, furono affidate a quell'epoca, nel 1981, delle consulenze a società che si dovevano ancora costituire e che si sarebbero costituite dopo, appunto, per continuare ad avere consulenze da parte dell'Espì. Questo era il motivo dell'interrogazione perché si stava veramente andando allo scandalo.

L'interrogazione ha, almeno, arrestato questa tendenza dell'Espì, sicché siamo almeno soddisfatti dell'esito dell'interrogazione, se non della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Per assenza dei firmatari dall'Aula, riceveranno risposta scritta le interrogazioni seguenti: la numero 216 dell'onorevole Gorgone: «Notizie sui criteri adottati dal Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Termini Imerese nella scelta dei terreni da espropriare per i futuri insediamenti»; la numero 272 degli onorevoli Leanza Salvatore e Petralia: «Iniziativa per tranquillizzare i lavoratori della Italtel-Sit di Misterbianco in merito alla ventilata chiusura della "Divisione attività spaziali" della medesima azienda»; la numero 278 dell'onorevole Gorgone: «Notizie sull'attuale situazione di stasi nella costruzione dell'adduttore Termini Imerese-Palermo del gasdotto per il metano algerino»; la numero 288 degli onorevoli Aiello e Chessari: «Iniziativa per la inclusione dei Comuni di Vittoria e di Comiso tra le aree metanizzabili»; la numero 297 dell'onorevole Piccione Paolo: «Interventi per disciplinare l'approvvigionamento di argilla nella zona di Santo Stefano di Camastra»; la numero 357, dell'onorevole Tricoli: «Motivi del blocco dei finanziamenti già concessi all'Ices di Termini Imerese e provvedimenti per evitare il licenziamento dei suoi dipendenti» e la numero 616 dell'onorevole Ganazzoli: «Notizie sui programmi di sviluppo dell'attività produttiva dell'Imea».

Per assenza dall'Aula degli interpellanti, dichiarato decadute le seguenti interpellanze: la numero 111, degli onorevoli Ammavuta ed altri: «Iniziativa per fare fronte alla grave situazione occupazionale della zona industriale di Termini Imerese»; la numero 173: «Iniziativa per impedire la chiusura da parte dell'Italtel del Centro ricerche spaziali di Catania» degli onorevoli Laudani ed altri; la numero 186 «Assegnazione della zona di Calderaro al Consorzio per il nucleo industriale di Caltanissetta» degli onorevoli Gentile Rosalia, Altamore; la numero 180 degli onorevoli Tusa e Parisi Giovanni: «Nomina dell'amministratore unico della Gecomcanica»; la numero 238, degli onorevoli Ganazzoli e Gentile Raffaele: «Provvedimenti per favorire la ripresa dell'Imea di Carini»; la numero 373 dell'onorevole Colombo e altri: «Provvedimenti per il rispetto delle leggi sul lavoro e degli accordi sindacali presso l'Imea (Industria meccanica autobus) e per la migliore gestione dell'azienda»; la numero 391 dell'onorevole Giuliana: «Interventi per la soluzione delle agitazioni sindacali in corso presso l'Imea e per il rilancio produttivo dell'azienda».

Si passa all'interpellanza numero 240, degli onorevoli Cusimano ed altri «Illecito svolgimento da parte dell'Emsams di attività non previste dal proprio statuto sociale».

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione — premesso che il 29 ottobre 1981 i sottoscritti hanno rivolto all'Assessore per l'industria un'interrogazione — numero 114 — con la quale sollecitavano interventi per evitare il protrarsi da parte dell'Emsams di attività privatistiche incompatibili col proprio statuto e cioè della commercializzazione di vini imbottigliati prodotti dalla azienda Torre Salsa di Siculiana, di cui è comproprietario l'amministratore delegato dello stesso ente, avvocato Francesco Morgante, e per sapere se l'Ente minerario siciliano, nella qualità di socio di maggioranza, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale dell'ente medesimo avessero dato il preventivo assenso alla nuova attività; che l'Assessore per l'industria, rispondendo alla citata interrogazione ha confermato la denuncia degli interroganti e cioè l'utilizzazione delle strutture e del personale dell'Emsams per l'attività personale del Morgante, senza chiarire se tale attività fosse stata preventivamente portata a conoscenza dell'Ems, del Consiglio di amministrazione e dei sindaci dello sfruttamento di un ente di diritto pubblico per finalità private nonché la sistematica violazione delle finalità statutarie ed esaltando il metodo della «offerta congiunta nel mercato di prodotti che, per così dire, stanno bene assieme»; che il potere politico ha sempre, sistematicamente privilegiato il partner privato a spese dell'interesse pubblico, come dimostrano le conclusioni della apposita commissione di inchiesta istituita dall'Assemblea regionale siciliana il 7 marzo del 1972, la quale espresse fondate «riserve e censure» sull'iter della operazione di fusione fra la Ralmonte-sali e la Sams — per sapere:

— se l'amministratore delegato di un ente a prevalente partecipazione pubblica, ancorché socio di minoranza, possa servirsi dell'ente medesimo per conseguire interessi personali;

— se giudichi lecito l'atteggiamento dell'Assessore per l'industria o se, invece, non ritenga che esso si traduca in una copertura di gra-

vi responsabilità, anche di natura penale, intestate al vertice dell'Emsams il quale, invece di limitarsi alla «estrazione, lavorazione e trasformazione di sali alcalini e loro derivati» come prescrive lo statuto, consegue benefici privati e personali travalicando le finalità dell'Ente;

— quale «legame» o «complementarietà» esista fra cloruro di sodio e prodotti enologici e per quale motivo, a parere del governo, starebbero bene insieme;

— perché l'Emsams commercializza il vino prodotto dall'azienda del suo amministratore delegato e non quello della miriade di cantine sociali ed altre aziende enologiche esistenti in Sicilia, nei confronti delle quali esercita una concorrenza sleale;

— se risulta vero che l'Emsams avrebbe «sviluppato approcci con cantine sociali per l'offerta di vini siciliani» ed, in caso affermativo, con quali aziende, e per quali motivi non si è pervenuti ad una intesa;

— se aveva, altresì, avviato trattative con aziende dell'Espi ed i motivi per cui «non hanno avuto seguito»;

— perché l'Emsams ha deciso di interessarsi al vino e non ad altri prodotti alimentari, magari più affini al cloruro di sodio;

— perché la Giunta delle partecipazioni regionali è stata tenuta all'oscuro della nuova attività intrapresa dall'Emsams;

— da quanto tempo l'Emsams commercializza i vini dell'azienda Torre Salsa;

— se l'Ente minerario siciliano, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale dell'Emsams siano stati preventivamente informati dell'operazione e, in caso affermativo, se tale proposta abbia ricevuto il loro assenso.

Gli interpellanti non sono certamente fautori della pubblicizzazione o della esaltazione di un settore pubblico che in Sicilia è sinonimo di sperpero, corruzione, parassitismo ed affarismo, ma contestano che il settore pubblico sia utilizzato per favorire speculazioni private. Gli interpellati chiedono pertanto di sapere se il Presidente della Regione non ritenga di dovere intervenire per ricondurre l'attività dell'Emsams alle finalità statutarie, per imporre il rispetto della legalità, per rimuovere i responsabili dell'operazione e per censurare il comportamento di quanti, preposti all'attività di controllo,

hanno consentito e consentono l'utilizzazione di personale e strutture pubbliche per il raggiungimento di finalità privatistiche» (240).

CUSIMANO - DAVOLI - GRAMMATICO - PAOLONE - TRICOLI - VIRGA.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Faccio presente che il mio predecessore, onorevole Taormina, con nota numero 593 del 18 novembre 1983, indirizzata al Presidente della Regione ed agli Uffici dell'Assemblea regionale, ha declinato la delega all'onorevole Presidente della Regione, deducendo che: «poiché l'interpellanza medesima riguarda anche un giudizio sull'operato dell'Assessore per l'industria, per evidenti motivi di opportunità, ritengo di non potere procedere alla trattazione. Ribadisco, pertanto anch'io in questa sede tale posizione.

PRESIDENTE. Questa nota probabilmente non è pervenuta all'Assemblea; comunque si prende atto di questa comunicazione. L'interpellanza sarà mantenuta all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea nella rubrica «Presidenza».

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Informo che ai presentatori delle interpellanze decadute informalmente verranno date notizie sugli atti stessi.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, alle seguenti interrogazioni verrà data risposta scritta: la numero 381, degli onorevoli Grammatico ed altri: «Iniziativa per garantire il posto di lavoro ai dipendenti della Imer s.p.a. di Mondello»; la numero 398, dell'onorevole Tricoli: «Provvedimenti per il rilancio della coltivazione del carrubo»; la numero 444, degli onorevoli Altamore e Gentile Rosalia: «Iniziativa per l'inizio dei lavori di costruzione della rete metanifera del comune di Gela da parte della Siciliana Gas»; la numero 472, degli onorevoli Colombo ed altri: «Nomina dell'organo di gestione del Consorzio dell'area di sviluppo industriale di Palermo.

Si passa all'interpellanza numero 245, degli onorevoli Bua ed altri «Iniziativa per assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali nel settore della telefonia» e all'interrogazione

n. 483, dell'onorevole Grillo: «Notizie in ordine al programma e alle prospettive di investimento nel settore della telefonia in Sicilia», che vertono sullo stesso argomento.

Per assenza dei firmatari, l'interpellanza si intende decaduta e all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Dichiaro, inoltre, decadute per assenza dall'Aula degli interpellanti, le seguenti interpellanze: la numero 265, degli onorevoli Altamore e Gentile Rosalia: «Iniziativa per il rilancio del porto di Gela»; la numero 371 degli onorevoli Petralia e Ganazzoli: «Iniziativa per rendere pubbliche le strutture e la gestione del Porto Isola di Gela»; la numero 286 degli onorevoli Ganazzoli ed altri: «Iniziativa del Governo regionale per l'immediata operatività degli accordi tra Italia e Algeria per la fornitura del metano e la numero 294 dell'onorevole Ganazzoli: «Normalizzazione della gestione del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Palermo».

Si passa ora all'interpellanza numero 317 degli onorevoli Parisi Giovanni ed altri. Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria per sapere se è a conoscenza del fatto che nell'azienda Ga.Fer di Palermo, a prevalente manodopera femminile, sono stati posti in cassa integrazione novanta dipendenti e che i proprietari non hanno rispettato l'impegno di turnazione della Cassa integrazione e hanno prolungato la stessa per i medesimi lavoratori, suscitando in essi preoccupazioni di futuri licenziamenti. Per sapere, ancora, se risponde al vero che gli stessi proprietari sono titolari di altre aziende nel settore dell'abbigliamento, quali la Fer.ga e la Gaspar, che recentemente hanno chiuso l'azienda Elma licenziando novanta lavoratori.

Per sapere infine:

— se tutto ciò è compatibile con le recenti dichiarazioni del proprietario della Ga.Fer in una lunga intervista ad un giornale cittadino secondo la quale vi erano grosse prospettive di ulteriore sviluppo nell'azienda, fino a cinquecento dipendenti;

— se ciò è compatibile con la concessione di mutui a fondo perduto e di crediti a tasso agevolato da parte dell'Irfis a questa azienda;

— quali iniziative intende prendere in merito a questa situazione e in particolare per impedire che vengano stravolte le finalità dei finanziamenti pubblici, che debbono essere indirizzati all'incremento dell'occupazione e non al suo ridimensionamento» (317).

PARISI GIOVANNI - COLOMBO -  
AMMAVUTA - BARTOLI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo per illustrarla.

COLOMBO. Rinunzio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per dare la risposta.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, rispondendo all'interpellanza numero 317, rivoltami dagli onorevoli Parisi Giovanni, Colombo, Ammavuta e Bartoli, concernente «Iniziativa per la tutela dell'occupazione presso l'Azienda Ga.Fer di Palermo», preciso che la questione della turnazione della cassa integrazione è stata superata nel 1983. L'azienda, peraltro, è stata costretta a richiedere l'intervento della Cassa integrazione guadagni straordinaria a causa della perdita del maggior cliente, cioè la società del nord Omino di ferro s.p.a., posta in liquidazione, nonché del blocco dei mercati arabi ed, in particolare, di quello del Libano. Per il superamento delle difficoltà attraversate, la Ga.Fer ha di recente messo a punto un programma di rilancio dell'attività aziendale da attuare anche attraverso la riqualificazione del personale occupato presso lo stabilimento, e ciò allo scopo di migliorare, da un lato, i livelli qualificativi della produzione e aumentare, dall'altro, il grado di competitività dell'azienda sui mercati sia nazionali che esteri.

Particolare impulso alla realizzazione di tale progetto è stato dato dalla Regione siciliana che, com'è noto, ha concesso alla Ga.Fer un contributo di lire un miliardo seicento milioni per il finanziamento dei necessari corsi di addestramento della manodopera ai sensi della legge regionale 21 agosto 1984 numero 61 e successive modificazioni. A seguito dell'avvio di questi ultimi, la società ha comunicato di avere riassunto in servizio tutte le unità poste in Cassa integrazione e di potere, pertanto, contare sull'intera forza occupazionale (206 unità). Le prospettive future dell'occupazione, attesi i nuovi sbocchi di mercato che la Ga.Fer è riuscita a trovare, potrebbero offrire sbocchi positivi.

Circa le vicende della Ferga, della Gaspar e della Elma nulla posso riferire. Preciso, ancora che alla Ga.Fer. sono state concesse le seguenti agevolazioni finanziarie:

a) dall'Irfis: primo mutuo per impianto di lire 200 milioni con atto del 29 settembre 1975 (scadenza ultima rata 30 giugno 1985); secondo mutuo di esercizio su fondi della Regione siciliana di lire 120 milioni con atto del 16 dicembre 1975 (scadenza ultima rata 1 gennaio 1987);

b) dalla Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele: mutuo di esercizio ai sensi della legge regionale 51/1957 di lire 209 milioni con atto del 3 agosto 1979;

c) dalla Cassa per il Mezzogiorno: un contributo in conto capitale di lire 110 milioni 262 mila 215 lire con provvedimento del 22 settembre 1976.

Inoltre, era stato deliberato dall'Irfis un ulteriore finanziamento di lire 158 milioni, perfezionato contrattualmente con atto del 27 ottobre 1982 e a tutt'oggi non erogato, per l'ampliamento dello stabilimento sito in Palermo via Aci numero 6. A fronte di tale investimento la Cassa per il Mezzogiorno aveva deliberato la concessione di un contributo in conto capitale di lire 138 milioni non ancora liquidato. Successivamente alla stipula del contratto di mutuo sopraccitato del 27 ottobre 1982, l'Irfis, nell'ambito della vigilanza che dedica alle ditte affidate, era venuto a conoscenza dell'intervenuto stato di crisi aziendale che aveva dato luogo alla Cassa integrazione guadagni straordinaria. Tale situazione di crisi non aveva consentito all'Irfis di procedere alla somministrazione delle somme mutuate. Attualmente, alla luce della nuova situazione di ripresa aziendale determinatasi, la Ga.Fer. ha chiesto la conferma delle agevolazioni finanziarie (finanziamento agevolato di lire 158 milioni e contributo in conto capitale di lire 138 milioni, prima indicati). La Ga.Fer., inoltre, nelle more delle determinazioni che verranno assunte in merito da parte della Cassa per il Mezzogiorno, ha chiesto all'Irfis di procedere all'erogazione delle somme mutuate, regolamentando, provvisoriamente, l'operazione a tasso non agevolato. L'Irfis si è riservato di decidere. Debbo ritenere che la ripresa aziendale in corso consentirà all'Irfis di accogliere la richiesta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

**COLOMBO.** Signor Presidente, le informazioni date dall'Assessore, alla luce delle conoscenze che in tutti questi anni, dalla data di presentazione dell'interrogazione ad oggi, si sono succedute, rispondono ai fatti che si sono verificati ed alle aspettative che ognuno di noi ha circa il destino della Ga.Fer. Quando la Ga.Fer procedeva ai licenziamenti, aveva già smembrato la propria attività in parecchie aziende così, ad esempio, la Ferga è una delle aziende nate della Ga.Fer. Così il personale veniva via via trasferito a queste filiazioni che poi, volta per volta, venivano chiuse. In quel periodo, tutti contribuimmo, attraverso corsi di qualificazione, che poi, sono un aiuto indiretto all'azienda, a fare in modo che la Ga.Fer si rianimasse e potesse superare le proprie difficoltà generate, appunto, dagli eventi che l'Assessore ricordava nella sua risposta. Siamo ancora in attesa, come ha confermato l'Assessore, di conoscere le determinazioni dell'Irfis, per conoscere se l'Istituto ritenga questa azienda nelle condizioni di essere aiutata a superare questo passato e le ragioni che l'hanno messa in ginocchio. L'unica cosa che chiedo all'Assessore è di continuare a seguire la vicenda, nel senso che le prospettive della salvaguardia della Ga.Fer secondo me sono oggi più rosee di quelle di tre anni fa. Sarebbe un peccato che, a causa della visione troppo ristretta che ogni tanto l'Irfis ha delle proprie pratiche o della lungaggine che ogni tanto hanno le pratiche all'Irfis, si determinassero danni irreversibili per la società. Si tratta di salvare più di centoventi posti di lavoro femminile, di quell'occupazione che è stata più taglieggiata dalla crisi in questo periodo; noi chiediamo all'Assessore per l'industria di operare in maniera tale che gli interventi necessari siano effettuati tempestivamente.

**PRESIDENTE.** Per assenza dall'Aula degli onorevoli interpellanti le sottoelencate interpellanze sono dichiarate decadute:

— numero 359 «Notizie sul ruolo della società Sirap, costituita con la partecipazione della Fime e dell'Espì, nell'economia siciliana» degli onorevoli Paolone ed altri;

— numero 369 «Notizie sul comportamento degli alberghi Sitas e sui corsi di formazione professionali organizzati dalla medesima società» degli onorevoli Russo ed altri;

— numero 402 «Iniziative per la soluzione della crisi che investe il settore dei laterizi in Sicilia» degli onorevoli Parisi Giovanni ed altri;

— numero 405 «Notizie sulle trattative in corso per la cessione di un rilevante numero di azioni della Corvo di Salaparuta alla casa vinicola Bolla, degli onorevoli Parisi Giovanni ed altri;

— numero 327 «Immediata attuazione della legge regionale sui marmi», dell'onorevole Canino;

— numero 458 «Notizie in ordine al raddoppio della capacità produttiva del cementificio di Isola delle Femmine appartenente al gruppo privato Italcementi» degli onorevoli Chesari ed altri;

— numero 488 «Difficoltà degli operatori economici nell'ottenere agevolazioni finanziarie da organismi creati a tale scopo dalla Regione», dell'onorevole Coco;

— numero 490 «Definizione della vertenza in atto presso la Wagi s.p.a. di Patti», degli onorevoli Franco ed altri;

— numero 503 «Notizie in ordine alla vicenda della falsa società di assicurazione Leonardo da Vinci, degli onorevoli Vizzini ed altri;

— numero 415 «Iniziative per l'inserimento della Siace nel polo pubblico della carta», degli onorevoli Bua ed altri;

— numero 419 «Motivi della mancata ristrutturazione della Sorim e della mancata utilizzazione della medesima società nella ricerca di nuove fonti idriche nell'Isola», degli onorevoli Gentile Rosalia e Altamore;

— numero 433 «Sospensione delle delibere Espi relative alla liquidazione della società Tessilcon», dell'onorevole Vizzini;

— numero 435 «Notizie in ordine alle dimissioni del professor Gerlando Giuliana da amministratore unico della Finedil» degli onorevoli Russo ed altri;

— numero 441 «Iniziative volte a bloccare il ridimensionamento dei Cantieri navali di

Palermo deciso dalla Fincantieri» degli onorevoli Parisi Giovanni ed altri;

— numero 452 «Provvedimenti per definire il passaggio di proprietà dello stabilimento ex Sasmi alla s.p.a. Cereria Gance» degli onorevoli Colombo ed altri;

— numero 454 «Mantenimento degli impegni assunti dall'Ispea e dall'Ems a favore del settore minerario nella provincia di Caltanissetta» degli onorevoli Gentile e Altamore.

Per assenza dall'Aula degli interroganti verrà data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

— numero 527 «Mancata erogazione dei benefici previsti dall'articolo 4 della legge regionale numero 10/1982 riguardante il settore zolfifero» dell'onorevole Grammatico;

— numero 621 «Provvedimenti per la risoluzione della vertenza di lavoro in atto esistente presso l'azienda «Ceramica Amica Sud» di Caltagirone», dell'onorevole Bua;

— numero 642 «Notizie sulla futura attività della casa vinicola «Corvo di Salaparuta»,

— numero 645 «Iniziative per lo sviluppo delle attività dell'Elitaliana s.p.a., Azienda dell'Ems» e

— numero 674 «Motivi del mancato affidamento di lavori, ad imprese siciliane da parte di un editore operante nell'Isola» dell'onorevole Ganazzoli;

— numero 675 «Mancata liquidazione dei contributi previsti dalla legge regionale numero 84/1981 in favore delle piccole imprese danneggiate dagli eventi calamitosi dell'inverno 1981» degli onorevoli Ammavuta e Parisi Giovanni;

— numero 680 «Iniziative per favorire un organico programma di sviluppo dell'industria della ceramica in Sicilia»,

— numero 683 «Iniziative per assicurare la continuità dell'attività produttiva dell'Azienda Molini e Pastifici Virga di Palermo»,

— numero 717 «Notizie in ordine alla costituzione in Sicilia tra Espi, Movimento cooperativo ed altri partner, di una società per la produzione del prefabbricato industriale»,

— numero 727 «Iniziative per il rilancio del settore cartario in Sicilia» e

— numero 804 «Stato di attuazione del piano di interventi elaborato dal comune di Palermo per conto della Cassa per il Mezzogiorno» dell'onorevole Ganazzoli;

— numero 852 «Fissazione della data di svolgimento degli esami finali dei corsi per il personale Sitas di Sciacca» dell'onorevole Granata;

— numero 865 «Iniziative per impedire manovre speculative a danno della Inducom di Palermo» e

— numero 874 «Notizie in ordine alla situazione della metanizzazione nelle grandi città siciliane» dell'onorevole Ganazzoli.

Si passa all'interrogazione numero 901 degli onorevoli Risicato e Franco. Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per l'industria per sapere:

a) se è a conoscenza del fatto che, con una semplice missiva, il Direttore generale dell'Espi ha disposto — con decorrenza dal 2 aprile 1984 — la chiusura della Sezione di ricerca per la pesca ed i prodotti del mare con sede in Messina, ed il trasferimento della sua attività «presso la sede centrale dell'Ente», ossia a Palermo;

b) se non ritenga che tale decisione sia in palese contrasto con il decreto presidenziale numero 219/A del 3 giugno 1955 (Istituzione del Centro sperimentale per l'industria della pesca e dei prodotti del mare con sede in Messina) e con l'articolo 11 della legge regionale 8 marzo 1971, numero 5, che attribuisce all'Espi i compiti del predetto Centro di Messina, dal momento che entrambi i testi prevedono che il Centro (poi costituito in Sezione di ricerca dell'Espi) abbia sede in Messina, come del resto risulta pure dal successivo decreto di riconoscimento del Ministro della marina mercantile in data 26 giugno 1973 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica numero 186 del 21 luglio 1973, numero 5171);

c) se non ritenga inoltre che la decisione del Direttore generale dell'Espi renda di fatto impossibile il funzionamento della Sezione di ricerca, che verrà privata — specie sul piano dell'uso delle complesse attrezzature disponibili, oltretutto su quello scientifico — del fonda-

tale apporto collaborativo degli Istituti universitari messinesi specializzati nel settore della biologia ed ecologia marine;

d) quali provvedimenti intende adottare per impedire che — attraverso l'abbandono della sede indicata dalla legge e l'irrazionale inserimento nel corpo centrale dell'Ente, i cui compiti sono prevalentemente di natura economica — la legge sia violata nella forma e nella sostanza, e per assicurare la continuazione dell'attività della Sezione di ricerca nella sua sede di Messina, dove ha svolto un intenso ed apprezzato lavoro scientifico nei settori della ricerca e della sperimentazione applicata» (901).

RISICATO - FRANCO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, rispondendo all'interrogazione numero 901 degli onorevoli Franco e Risicato, relativa alla sezione di ricerca per la pesca e i prodotti del mare la cui sede è stata trasferita da Messina a Palermo, posso precisare che l'Assessorato ha seguito la questione del trasferimento del centro — in particolare il mio predecessore che era messinese — sin dall'inizio, ancora prima che assumessi la carica di Assessore regionale per l'industria. Al momento della comunicazione del trasferimento a Palermo della sezione di ricerca, l'Assessore pro-tempore convocò i responsabili dell'Espis per rappresentare l'opportunità di un serio riesame della questione da parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente. Tale intendimento l'Assessore pro-tempore ha poi formalmente ribadito all'ente anche in considerazione delle concorrenti sollecitazioni delle Amministrazioni provinciali e comunali di Messina, nonché per le argomentazioni giuridiche degli onorevoli Risicato e Franco, che con l'interrogazione cui si risponde lasciavano intravedere una vera e propria illegittimità nel provvedimento di chiusura del centro di ricerca.

L'onorevole Martino, che mi ha preceduto nelle funzioni, convinto come era, e come sono io, della necessità di difendere una struttura che ha sempre puntualmente svolto un preciso ed apprezzato ruolo scientifico nella ricerca e nella sperimentazione applicata, ha immediatamente riconvocato i responsabili dell'Espis per ribadire la necessità di mantenere a Messina tale centro. In verità, i responsabili dell'Espis han-

no mostrato ampia disponibilità ad accedere a tale richiesta ed hanno giustificato il loro precedente operato chiarendo che erano stati costretti al trasferimento a causa della residua dotazione organica del centro pesca di Messina, divenuta insufficiente, e per la concorrente circostanza dell'avvenuto sfratto esecutivo che privava il centro della propria sede con grave pericolo e pregiudizio per le strutture di dotazione del centro nel caso di esecuzione forzata. L'Assessore del tempo, onorevole Martino, chiese al Presidente dell'Ente e al direttore generale che evitassero ogni ulteriore iniziativa connessa alle procedure di trasferimento perché il Governo intendeva presentare un disegno di legge per la regolamentazione organica del settore e per il mantenimento del centro di ricerca a Messina, allargandone la sfera di intervento e potenziandone la dotazione organica anche attraverso stipula di convenzioni individuali che assicurassero qualificata partecipazione operativa al centro. Naturalmente il rinvio di ogni ulteriore atto che desse seguito al trasferimento poteva essere reso possibile solo in forza dell'assicurazione dell'Amministrazione provinciale di Messina di avere ottenuto un congruo periodo di proroga dello sfratto. Purtroppo l'assicurazione di ottenuta proroga si è dimostrata non veritiera, se è vero che il professore Arena, preposto al centro di ricerca, si è trovato a dovere decidere, di fronte all'esecuzione forzata dello sfratto, se mettere in serio pericolo le attrezzature del centro o se, più opportunamente, consentire il provvisorio trasferimento di esse a Palermo. Autonomamente e senza pressione dell'Ente ha deciso per la seconda ipotesi non ritenendo di dover assumere il grave e pericoloso carico di mettere in pericolo le attrezzature. È chiaro, dunque, che l'unico atto che ha fatto seguito al trasferimento non risulta imputabile all'Espis, ma è conseguente all'inconsistente assicurazione dell'Amministrazione provinciale di avere ottenuto la proroga dello sfratto.

Comunque, il Governo ha manifestato l'intenzione di mantenere a Messina il centro di ricerca pesca potenziandone le dotazioni organiche. È stato presentato dal mio predecessore un disegno di legge apposito, già esitato dalla Giunta di Governo, con il quale si è sancito l'obbligo per l'Espis di predisporre un programma quinquennale di ricerca nel settore dell'acquacoltura e delle scienze marine nelle province di Messina e di Trapani, in collegamento con le università e i centri di ricerca di settore già

esistenti in Sicilia e, nel contempo, si è prevista la possibilità per l'Espi di stipulare convenzioni triennali con singoli operatori, al fine di potenziare gli organici del centro. La definizione dell'*iter* legislativo del disegno di legge porterà alla realizzazione a Messina di un centro di ricerca più organico che consentirà la continuazione dell'attività istituzionale con refluenze certamente positive nel settore dell'acquacoltura.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Riscato per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

**RISICATO.** Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore, rilevando, tuttavia, che si tratta di una risposta che, evidentemente, è stata formulata qualche tempo addietro. Nessuna notizia l'Assessore ha fornito sugli sviluppi della situazione illustrata con la sua risposta nel corso dell'ultimo anno. Per questa parte, rivolgo un invito all'Assessore perché solleciti la definizione di quanto annunciato con la sua risposta, perché sia mantenuto l'impegno assunto dal Governo e, al tempo stesso, perché provveda nel tempo necessario, prima che il disegno di legge sia approvato dall'Assemblea (e credo che ormai manchino i tempi perché ciò avvenga nel corso della presente legislatura), perché intanto, la sezione di ricerca dell'Espi per la pesca e i prodotti del mare trovi nuovamente la sua sede naturale — prevista da leggi dello Stato, tra l'altro — in Messina e riprenda ad operare là dove le condizioni strumentali ed ambientali consentono al centro stesso di svolgere un lavoro efficace ed utile anziché restare racchiuso e ristretto in un ufficio, qui, a Palermo.

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza numero 538, degli onorevoli Tusa e Bosco.

**MACALUSO, segretario:**

«All'Assessore per l'industria:

— premesso che un anonimo, con lettera inviata a numerose autorità dello Stato e della Regione, ivi compreso l'Assessorato dell'industria, ha rivelato che all'Asi di Siracusa, durante la presidenza dell'onorevole Nicotra, sarebbero state commesse numerose e gravi irregolarità (peculato per distrazione, per avere dirottato

le somme assegnate dalla Cassa per il Mezzogiorno verso altre finalità; aver assunto impegni con debitori diversi per oltre 600 milioni senza preventiva delibera del direttivo dell'Asi; aver effettuato numerose assunzioni senza previa delibera del direttivo; aver utilizzato negli uffici personale che era stato assunto e pagato con le disponibilità di «quota 100»; aver percepito tangenti, eccetera);

— premesso che lo stesso onorevole Nicotra, con lettera del 12 febbraio 1984, nel respingere ogni accusa, ha manifestato la sua ampia disponibilità a fornire ogni chiarimento e documentazione;

gli interpellanti, nel condividere lo smarrimento dell'opinione pubblica di fronte a tali accuse, chiedono di sapere:

— se non ritiene doveroso, al fine di smentire ogni dubbio, di disporre una severa ispezione che abbia il compito di indagare sull'operato del Consorzio dal momento in cui l'onorevole Nicotra assunse la presidenza alla data odierna (anche per dissipare l'impressione che un tale scambio di reciproche accuse ed avvertimenti non sia altro che un ulteriore episodio della guerra per bande scatenatasi all'interno della Democrazia cristiana siracusana» (538).

TUSA - BOSCO.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

**GUERRERA, Assessore per l'industria.** L'onorevole Tusa ha già ricevuto informale risposta scritta con nota 713 del 5 dicembre 1984.

**PRESIDENTE.** Si passa all'interrogazione numero 936 dell'onorevole Davoli.

**GUERRERA, Assessore per l'industria.** Chiedo l'abbinamento dell'interrogazione numero 936 all'interpellanza numero 553 e all'interrogazione numero 1036, concernenti lo stesso argomento.

**PRESIDENTE.** Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni numeri 936, dell'onorevole Davoli e 1036, degli onorevoli Riscato e Franco nonché della interpellanza numero 553, degli onorevoli Riscato e Franco.

## MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerato:

— che un piano energetico nazionale prevede la conversione a carbone della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela;

— che tale tormentata vicenda, che si trascina da oltre quattro anni, registra la netta opposizione di buona parte della popolazione della piana di Milazzo e del torrente Mela poiché, se la centrale Enel fosse trasformata da olio combustibile a carbone, l'inquinamento già alto nella zona (facilmente dimostrabile dai decessi per cancro) raggiungerebbe livelli certamente in contrasto con la salvaguardia dell'ambiente e della salute degli abitanti del territorio in questione, anche perché qualsivoglia misura antinquinamento non riuscirebbe a bloccare totalmente le ceneri in uscita;

— che il progetto di trasformazione a carbone distruggerebbe quel che rimane dell'economia agricola nella piana di Milazzo, penalizzando ancor più le vocazioni naturali di un territorio che meriterebbe ben altro modello di sviluppo;

per sapere:

a) di quale progetto socio-economico complessivo per il risanamento della zona fa parte l'ipotizzata centrale a carbone;

b) quali sarebbero le garanzie sia in relazione all'inquinamento atmosferico e delle acque, sia per quanto riguarda le operazioni di stoccaggio e di lavorazione del prodotto;

c) se non ritengano di intervenire presso l'amministrazione comunale di San Filippo del Mela per ricevere notizie approfondite e dettagliate, anche in relazione alle note dimissioni della Giunta, provocate da motivi strettamente attinenti al problema in oggetto, ed alla mancanza della necessaria licenza edilizia relativa al progetto Enel» (936).

DAVOLI.

«All'Assessore per l'industria, premesso:

— che l'Enel ha in progetto di realizzare, nel territorio di San Filippo del Mela la trasformazione della centrale termoelettrica, attualmente alimentata da olio combustibile, in centrale a carbone;

— che tale progetto si inserisce in una zona — quella di Milazzo — ad alta nocività in-

dustriale, ed alimenta il timore di un ulteriore aggravamento della situazione, con grave pregiudizio per le colture agricole e per la salute dei cittadini;

— che il comportamento dell'Enel non appare improntato, al riguardo, alla necessaria chiarezza, non avendo a tutt'oggi fatto sapere:

a) dove sarà ubicato il terminale carbonifero e che dimensioni assumerà lo stoccaggio del combustibile;

b) come saranno utilizzate o dove saranno depositate le 300.000 tonnellate di ceneri che si produrranno ogni anno;

c) come si articola concretamente la disponibilità dell'Ente a realizzare un programma di risanamento ambientale;

per sapere quali iniziative intende adottare il Governo della Regione, con l'urgenza che il caso richiede, per chiarire gli aspetti tuttora generici del progetto dell'Enel e per assicurare che ogni eventuale trasformazione, oltre ad essere concretamente compatibile con la realtà economica e territoriale della zona, obbedisca all'esigenza della riduzione del tasso di nocività ambientale» (553).

RISICATO - FRANCO.

«All'Assessore per l'industria premesso:

— che in data 28 marzo 1984 i sottoscritti hanno presentato una interpellanza (numero 553), rimasta finora senza risposta, per avere notizie sul progetto dell'Enel di trasformare la centrale termoelettrica di San Filippo del Mela in centrale a carbone, e in particolare sulla destinazione delle ceneri, e sugli impegni concretamente assunti dall'Ente per il risanamento della zona, che presenta un alto tasso di nocività industriale;

— che il Consiglio comunale di San Filippo del Mela, nella seduta conclusa la mattina del 30 luglio, ha approvato lo schema di convenzione da stipulare con l'Enel, in cui non risultano per nulla chiariti — se si escludono i soliti impegni generici — gli aspetti relativi ai problemi sopra richiamati, alla cui mancata soluzione corrisponde il pericolo di aggravamento di una situazione già fortemente compromessa;

— che mentre il comportamento dell'Enel continua dunque ad essere caratterizzato dalla consueta ambiguità, si inserisce nella vicenda l'atteggiamento irresponsabile dell'Amministrazione

zione comunale di San Filippo del Mela, che non ha esitato — con una votazione a maggioranza e disattendendo le legittime richieste dei comuni confinanti — ad approvare, senza prima ottenere la necessaria chiarezza di impegni, un programma che rischia di aggravare sensibilmente il tasso di nocività industriale in una zona assai più ampia del suo territorio comunale, con incalcolabili conseguenze per la salute dei cittadini, per le colture agricole e più in generale per l'economia dell'intera zona;

per sapere quali iniziative intende adottare, in qualsiasi sede e a qualunque livello, per sospendere la stipula della convenzione ed ottenere la revisione del suo schema attuale, esigendo che siano chiariti tutti gli aspetti ancora generici del progetto dell'Enel, e che siano coinvolte nella trattativa tutte le amministrazioni comunali i cui territori e le cui popolazioni subiscono in atto o sono destinati a subire gli effetti inquinanti della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela» (1036).

RISICATO - FRANCO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per l'industria.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondendo all'interpellanza numero 553 degli onorevoli Risicato e Franco riguardante «Notizie sul progetto dell'Enel di trasformare la centrale termoelettrica di San Filippo del Mela attualmente alimentata ad olio combustibile, in centrale a carbone», rispondo pure all'interrogazione numero 936 dell'onorevole Davoli riguardante «Notizie sulla progettata conversione a carbone della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela e alla interrogazione numero 1036 degli onorevoli Risicato e Franco riguardante il medesimo argomento.

Sulle questioni specifiche prospettate con le interrogazioni, devo innanzitutto precisare, per quanto attiene alla specifica competenza dell'Assessorato all'industria che la conversione a carbone della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela si inquadra nella strategia del piano energetico nazionale approvato dal Parlamento il 22 ottobre 1981 e deliberato dal Cipe il 4 dicembre 1981. Detto piano punta alla diminuzione della dipendenza dell'economia italiana dal petrolio e al miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti energetici e della bilancia dei pagamenti. La centrale in

parola, sostituita da due sezioni di 320 megawatt e da quattro sezioni da 160 megawatt per complessivi 1280 megawatt, attualmente è alimentata ad olio combustibile e dovrà essere convertita nell'alimentazione a carbone. Appaiono, comunque, apprezzabili le preoccupazioni degli interroganti in ordine alle paventate conseguenze negative sull'ambiente. La tutela di quest'aspetto, peraltro, riguarda la competenza dell'Assessorato al territorio e all'ambiente al quale è anche stata diretta la interpellanza 553 e che risponderà, se non lo ha già fatto, per la parte di propria competenza. Essendo, tuttavia, strettamente connessi gli aspetti industriali con quelli dell'impatto sull'ambiente, ritengo utile fornire alcune precisazioni sull'iter della trasformazione in parola, che riguardano entrambi gli aspetti.

L'Enel, nel quadro della diversificazione delle fonti energetiche indicate dal piano energetico nazionale, ha presentato al comune di San Filippo del Mela nel luglio 1980 l'istanza per la concessione edilizia con allegato il progetto per le opere accessorie necessarie per il funzionamento a carbone. È stata, pertanto, attivata la relativa istruttoria per l'acquisizione dei relativi pareri sulla base della legislazione regionale. Nel lungo periodo occorso per la suddetta istruttoria è stata fornita a tutti gli organismi interessati (Amministrazioni provinciali e comunali, uffici sanitari e organizzazioni sindacali) ampia e circostanziata documentazione sui vari aspetti tecnici correlati alla trasformazione a carbone della centrale ed in particolare sul collocamento delle ceneri e sulle affluenti gassose che presenteranno una sensibile induzione della percentuale di zolfo rispetto a quella attuale. Nel corso della stessa istruttoria, qualificati esponenti dei suddetti organismi hanno già più volte visitato alcune centrali dell'Enel funzionanti a carbone (in particolare quella di Vado Ligure) ed, a seguito di colloqui intervenuti con le rappresentanze dei lavoratori e con gli amministratori locali, hanno potuto constatare *de visu* l'infondatezza dei timori e delle preoccupazioni più volte manifestati in ordine ad ipotetiche deteriori ripercussioni di ordine ecologico conseguenti al funzionamento di una centrale a carbone. Il comune di San Filippo del Mela ha acquisito il parere della Commissione provinciale per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento. La suddetta Commissione, sulla base degli accertamenti e studi svolti da un apposito gruppo di lavoro, nella sedu-

ta del 26 marzo 1983 ha espresso parere favorevole alla trasformazione della centrale a carbone impartendo alcune prescrizioni. La Commissione edilizia del comune di San Filippo del Mela, esaminato il progetto presentato dall'Enel ed acquisito il parere della Commissione provinciale per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento ha rilasciato, nella seduta del 20 dicembre 1983, parere favorevole alla trasformazione della centrale. Tutti gli aspetti legati alla trasformazione della centrale sono disciplinati — come è avvenuto in situazioni analoghe — da un'apposita convenzione che è già stata stipulata fra l'Enel ed il comune di San Filippo del Mela ai sensi dell'articolo 15 della legge numero 393 del 1975, ivi comprese tutte le prescrizioni impartite dalla Commissione provinciale per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento. L'Enel si impegna ad attuare le soluzioni che permettono di riutilizzare le ceneri di carbone nei settori produttivi, quali cemento, calcestruzzi, componenti per l'edilizia, nonché a promuovere l'attuazione di tali soluzioni. L'Enel, inoltre, realizzerà la discarica nella quale smaltire la quota di ceneri che non trovasse immediata utilizzazione, in modo da non provocare alcun danno all'ambiente circostante, ivi comprese le falde acquifere. È previsto il formale impegno dell'Enel a sottoporre al comune di San Filippo del Mela ed ai comuni sul cui territorio sarà ubicata la discarica il progetto di dettaglio, con l'indicazione delle misure di salvaguardia dell'ambiente adottate prima che detto progetto venga presentato alle autorità che debbono rilasciare la necessaria autorizzazione all'esercizio, affinché i comuni medesimi possano esprimere i pareri di competenza. L'Enel si impegna ad esaminare con il Comune qualsiasi soluzione dettata dalle nuove e più avanzate tecnologie rivolte alla tutela della salute e dell'ambiente, tenendo conto delle esigenze e delle tecnologie applicate in altri Paesi e dell'effettiva applicabilità industriale.

Si precisa, infine, che non è prevista la realizzazione di infrastrutture portuali con funzioni di terminale carbonifero Enel, ma soltanto la realizzazione di infrastrutture destinate al ricevimento del carbone per la sola centrale di San Filippo del Mela. Può ancora dirsi, dettagliatamente, che le ceneri pesanti che si raccolgono all'interno della camera di combustione vengano frantumate con appositi frantoi. Le ceneri leggere, invece, che sono quelle rappresentate dai residui solidi trascinati dai fiumi,

saranno abbattute con filtri elettronici ad alta efficienza (99,5 per cento). Tutte queste ceneri saranno inviate, mediante un sistema chiuso e a tenuta, in sili di stoccaggio muniti di attrezzature adatte per il carico su automezzi, per l'invio o l'utilizzazione o il deposito. Dette ceneri potranno, infatti, essere utilizzate industrialmente nei seguenti settori: componenti per l'edilizia (laterizi, manufatti in calcestruzzo leggero, prefabbricati, intonaci e smalti, pannelli divisori, rivestimento, aggregati leggeri o pesanti), miscele bituminose (conglomerati bituminosi stradali per strade di usura e per strade di collegamento, miscele per guaine bituminose), agricoltura (per l'alleggerimento dei suoli pesanti e la bonifica di aree degradate). Le ceneri esuberanti saranno depositate in due aree individuate presso San Filippo del Mela, estese rispettivamente ettari 50 ed ettari 52 che presentano tutte le caratteristiche di idoneità per evitare danni sensibili e sempre previo consenso del Comune nel cui territorio ricadono. Circa il deposito del carbone da utilizzare per la combustione, lo stesso verrà depositato su piazzali che occuperanno circa 20.000 metri quadrati; sarà continuamente bagnato e rullato per evitare il danno della polvere, così come viene praticato nei più moderni impianti. Esaurita la disamina tecnica, alla luce della quale appare che l'impianto non dovrebbe causare rilevanti turbamenti all'ambiente circostante, mi preme precisare che questo Assessorato, comunque, non rilascerà alcuna autorizzazione di propria competenza se non saranno evitati pregiudizi sull'ambiente; desideriamo una industrializzazione che non entri in conflitto con l'ambiente e non rechi a questo pregiudizio alcuno. A tale principio ci atterremo sollecitando, di concerto con l'Assessorato del territorio e dell'ambiente, che ne ha la competenza primaria, tutti quei provvedimenti e comportamenti a tutela dell'ambiente e della salute delle popolazioni interessate. Per quanto concerne il coinvolgimento dei comuni limitrofi nell'esame della questione, preciso che l'Assessorato è pronto a vagliare con la dovuta attenzione e scrupolo, qualsiasi osservazione e ad ascoltare qualsiasi lamentela (e credo che a questo abbia già provveduto l'Assessore mio predecessore).

Al di là di queste considerazioni di carattere specifico, io credo che non sfugga agli onorevoli interroganti come l'esigenza di fornire la Sicilia di un adeguato potenziale energetico elettrico sia strettamente collegata alle possibilità

di sviluppo economico dell'Isola e quindi di crescita dell'occupazione. È noto che un'altra centrale a carbone dovrà essere collocata nella Sicilia sud-orientale. Ora, il problema di fondo è, certamente, quello di valutare che non si può rinunciare alla esigenza di avere adeguate forniture energetiche, pur considerando che, certamente, in un intervento di questo genere qualche impatto con la natura circostante certamente ci sarà. Fatto è che non può affidarsi la risposta energetica necessaria alle esigenze dell'Isola soltanto ad una fonte, quale ad esempio quella del carbone o quella del petrolio o quella, se domani dovesse essere scelta, del nucleare, ma insieme a tutte queste, ed anche a quelle alternative, proprio per non legare (come è avvenuta con la emergenza sul petrolio) il rifornimento energetico della Sicilia a fatti contingenti che potrebbero avere ripercussioni di crisi (anche momentanee) non facilmente superabili secondo i momenti storici nei quali questi fatti si determinano.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Davoli per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

**DAVOLI.** Signor Presidente, onorevole Assessore, mi chiedo, quasi alla conclusione della risposta dell'onorevole Assessore, se dichiararmi parzialmente soddisfatto allorché l'Assessore ha testualmente detto che l'Assessorato dell'industria non rilascerà alcuna autorizzazione se non saranno evitati pregiudizi all'ambiente eccetera. Immediatamente dopo, però, l'onorevole Assessore, proprio in chiusura del suo intervento, ha praticamente ricondotto il suo discorso ai temi, iniziali della risposta che ha reso alla mia interrogazione e a quella del collega Riscato. In particolare, in chiusura del suo intervento, l'Assessore ha detto che bisogna contemperare le esigenze di fabbisogno energetico in Sicilia con quelle dell'impatto ambientale; in realtà, a scapito dell'impatto ambientale.

**GUERRERA, Assessore per l'industria.** Non ho alcuna posizione preconcepita da difendere.

**DAVOLI.** No, Assessore, lei ha appena fatto un riferimento, un cenno fugace alle energie alternative e, invece, proprio a mio avviso, bisogna approfondire questo tipo di discorso, sotto il profilo politico e sotto il profilo

tecnico. Bisogna evitare, infatti, che la Sicilia diventi la «pattumiera d'Italia» e la «pattumiera d'Europa», con l'installazione di quelle centrali che il Nord non vuole più per gli incalcolabili danni di carattere ecologico che comportano.

Ma, a parte il discorso di fondo, sul quale spero avremo occasione di discutere e di misurarci in altri momenti o in altre legislature, tornando al fatto specifico mi dichiaro insoddisfatto perché in particolare la zona della Valle del Mela non merita questo destino. La zona del Mela, tutta la piana del Milazzese, dopo avere subito il danno procurato da un modello di sviluppo profondamente sbagliato, basato sull'installazione della raffineria Mediterranea, cui sono conseguiti la distruzione delle colture agricole ed il blocco del turismo, verrebbe ora ad essere ulteriormente danneggiata dalla riconversione della centrale a San Filippo del Mela. Quindi, al danno di allora si aggiunge la beffa di oggi. Furono distrutte colture specializzate; mi riferisco, ad esempio, a tutto il vivaismo di Mazzarà di Sant'Andrea. È la conseguenza del pulviscolo che necessariamente producono gli impianti. Onorevole Assessore, nessun tecnico al mondo le può dire che 300 mila tonnellate di cenere in uscita, per anno, non procurino alcun danno. Si tratta all'incirca di 850 tonnellate di cenere al giorno in una zona a vocazione prettamente agricola, in cui l'agricoltura non è una potenzialità, ma si traduce in un discorso economico robusto e preciso che procura, concretamente, reddito di lavoro. Questo mi richiama alla mente la storia di Gioia Tauro, delle cattedrali nel deserto, eccetera. Perché proprio in queste zone, in Sicilia, e quasi sempre nel Meridione da un po' di tempo a questa parte, vengono realizzati piani industriali di questo tipo?

Ove non ne fossero informati, l'Assessore e tutta l'Assemblea devono sapere che la popolazione della zona, dei paesi vicini, soprattutto di Pace del Mela, Rodi Milia e Mazzarà Sant'Andrea, è in fermento.

#### Presidenza del vicepresidente GRILLO

Ho atteso la risposta a quest'interrogazione perché dopodomani andrò a parlare con i cittadini della Valle del Mela; parteciperò ad un convegno nel quale interverranno i cittadini,

e noi li ascolteremo esaminando quali azioni di lotta intraprendere per evitare quest'ulteriore danno alla zona. Io vi assicuro, perché li ho ascoltati, che quasi tutti i cittadini della zona sono contrari a questo progetto. Per concludere, onorevole Assessore, ritengo che il discorso non possa essere impostato in termini meramente economici; forse si pensa di avere a che fare con degli «accattoni» e per questo si è proposto alle popolazioni della zona una specie di rimborso, di risarcimento di natura finanziaria, facendo capire che ci sarebbe una pioggia di miliardi che interesserebbe i comuni della zona: questa spartizione di miliardi dovrebbe un po' calmare le acque. È un discorso veramente miserabile e vorrei capire meglio chi lo fa. Insomma, il popolo siciliano verrebbe trattato come il cane che abbaia ed al quale bisogna dare l'osso perché si calmi.

Onorevole Assessore, spero ancora che lei e tutto il Governo della Regione vi rendiate conto dell'assurdità di realizzare questo tipo di progetto in quella zona; sarebbe opportuno che ascoltaste in maniera più adeguata la protesta delle popolazioni della zona. Propongo di indire un referendum, come è stato fatto in altre zone d'Italia quando si è parlato di questi problemi; questo è giusto se democrazia non è solo un termine concettuale astratto o filosofico, ma significa ascoltare i cittadini. Ed io sono convinto che i cittadini diranno di no.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Risicato per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

**RISICATO.** Signor Presidente, io potrei considerarmi soddisfatto dell'impegno enunciato dall'Assessore, vale a dire quello di non concedere alcuna autorizzazione se non sarà evitato in modo assoluto ogni danno all'ambiente circostante; ma questo impegno avrebbe dovuto essere accompagnato da una precisa indicazione delle condizioni da realizzare prima di autorizzare un impianto del genere. L'impegno purtroppo, invece, è rimasto piuttosto generico così come, devo dirlo, abbastanza generica e scontata mi è sembrata tutta la rimanente parte della risposta.

Dobbiamo considerare che l'impianto a carbone non deve essere realizzato in una zona qualunque, in una zona degradata, in cui è indifferente operare in un modo anziché nell'altro, ma dovrebbe essere realizzato in una delle più fertili e ricche zone agricole dell'intera Si-

cilia oltre che della provincia di Messina. La piana di Milazzo e il suo *hinterland* erano, in parte ancora sono, una delle zone in cui l'agricoltura ha una sua ragion d'essere, ha delle serie prospettive di sviluppo e, conseguentemente, di occupazione. A ciò si aggiunga il fatto che la zona di Milazzo se non vi fosse l'inquinamento industriale, sarebbe una delle zone più interessanti anche dal punto di vista turistico, oltre che punto di transito di notevoli correnti turistiche dirette verso le isole Eolie. Conseguentemente, così come è stato fatto per qualche altra centrale termo-elettrica sarebbe stato necessario prevedere un programma di interventi diretti a ridurre i danni dell'inquinamento industriale e non, potenzialmente, ad esasperarli. Per altri impianti termo-elettrici, c'è stata una riconversione a metano che è una forma di energia pulita, che non genera inquinamento; e mi riferisco ad impianti ubicati in zone che non hanno le caratteristiche del Milazzese, né per quanto concerne l'economia agricola, né per quanto concerne le possibilità di sviluppo turistico. Quindi, va contestata anzitutto la scelta del tipo di impianto da realizzare e, una volta effettuata questa scelta, non può essere taciuta la reticenza con cui l'Enel continua a rendere poco chiari i contorni della operazione di riconversione della centrale termo-elettrica. C'è, soprattutto, il problema dello smaltimento delle ceneri che è immenso: si tratta di una montagna di cenere, 300 mila tonnellate di cenere l'anno. Si può pensare di produrre delle piastrelle o di fare prodotti secondari da utilizzare nell'industria o nell'agricoltura, ma manca un calcolo che renda credibile questa prospettiva attraverso un'utilizzazione integrale di questa montagna di ceneri. La verità è che, nei piani illustrati dall'Enel, queste ceneri saranno riconvertite solo in minima parte, mentre tutto il resto dovrebbe andare a riempire le colline circostanti, per il che già si è espresso negativamente uno dei comuni interessati, quello di Rodi Milici.

Ecco allora, onorevole Assessore, il punto sul quale è necessario che il suo Assessorato e il Governo della Regione facciano qualcosa di più che non assumere un generico impegno, che non può essere mantenuto, restando in attesa degli sviluppi della situazione; per essere credibile l'impegno deve tradursi in iniziative concrete che possono essere assunte sia nell'ambito delle competenze della Regione, sia come iniziativa esterna, esercitando una funzione di con-

trollo, di vigilanza, di stimolo nei confronti delle altre autorità, statali e non, che hanno il potere di intervenire in questa direzione. Questo è l'impegno di cui abbiamo bisogno, questo l'impegno, onorevole Assessore, che le sollecito in questa sede.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare, per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, penso di poter dire, con estrema lealtà, di avere risposto, tanto sotto il profilo dell'impegno, quanto, mi consentiranno gli onorevoli interroganti, sotto il profilo della concretezza. Intendo soprattutto sottolineare che il mio accenno alle energie alternative è stato fugace, non perché la volontà di farvi ricorso non sia ferma o per una sottovalutazione dell'importanza dell'impiego di tali forme di approvvigionamento energetico, ma in quanto il ricorso ad esse non può certamente dare delle risposte positive in ordine alla quantità di energia di cui la Sicilia ha bisogno.

Anche su un altro punto occorre fare chiarezza: non è vero che la Sicilia si accinga a diventare la pattumiera d'Italia, perché i progettati impianti non sono finalizzati a dare risposta in termini energetici al resto del territorio nazionale, ma sono strettamente collegati al fabbisogno di energia della Sicilia. L'Assessorato, preoccupato com'è sotto questo profilo, si sta muovendo nel senso di definire un piano energetico siciliano, proprio per accertare gli esatti limiti e l'esatto quantitativo di energia occorrente alla Sicilia per il suo sviluppo nell'immediato e nei prossimi anni, e, in tal senso, ha già dei contatti con il mondo universitario e con importanti società di progettazione a ciò specializzate; ciò metterà l'Assessorato nelle condizioni di possedere quei dati di conoscenza che supportino gli interventi successivi. Vorrei dire che l'affidamento al metano da bruciare, che è già una fonte energetica ad altissimo costo, certamente è una risposta ottima sotto il profilo ecologico, ma probabilmente non lo è sotto il profilo economico.

DAVOLI. Bisogna tutelare anche le popolazioni, non è solo un fatto di costo economico, perché si distruggono le colture e tutto il resto.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Certo, bisogna calcolare il costo economico, il danno che viene apportato alla natura dall'esistenza di una centrale a carbone. La verità è che neanche la scienza è perfettamente ferma nelle sue deduzioni; infatti, da colloqui che ho avuto di recente, proprio per confortare gli intendimenti e le linee che l'Assessorato deve seguire nei confronti di questo problema, certamente uno dei più importanti per l'avvenire della nostra terra — che come più volte abbiamo individuato ha nel turismo e nell'agricoltura una delle sue fonti non secondarie di sviluppo — è risultato che le stesse fonti scientifiche oggi accettano il dato che l'abbattimento di fumi è possibile quasi a cifre intorno al cento per cento. Probabilmente il carbone non è meno inquinante dello stesso metano che, bruciando, può produrre effetti secondari certamente non meno nocivi, sia pure a distanza maggiore.

Ecco, intendevo, con questo mio ulteriore intervento, sottolineare l'impegno e il senso di responsabilità con il quale l'Assessorato considera questo aspetto certamente primario della sua attività, condividendo tutta la serietà, il senso e il peso delle questioni che sono state poste dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti sarà data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

— numero 956: «Emanazione di una circolare esplicativa dell'articolo 6 della legge regionale numero 1 del 1984 che regola le designazioni negli organismi consortili», degli onorevoli Granata ed altri;

— numero 981: «Sospensione dei lavori di costruzione di una strada, nella zona industriale di Termini Imerese, interessante terreni agricoli», degli onorevoli Grammatico ed altri;

— numero 991: «Notizie e valutazioni in ordine alla presunta adozione, da parte dell'Assessore per l'industria, di un decreto concernente il finanziamento del completamento del bacino di carenaggio di Trapani», degli onorevoli Vizzini ed altri.

Si passa all'interrogazione numero 997 degli onorevoli Tusa e Bosco.

TUSA. Signor Presidente, chiedo che lo svolgimento dell'interrogazione numero 997 sia

unificato con la discussione delle interpellanze numeri 687 e 631 riguardanti la stessa materia.

PRESIDENTE. L'Assessore è d'accordo?

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Resta così stabilito. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 997 e delle interpellanze numeri 687 e 631.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria, per sapere se risponde al vero quanto pubblicamente denunciato dai dipendenti del Consorzio Asi e delle sue gestioni, e cioè:

— che da tempo il presidente si distinguerebbe «per i suoi atteggiamenti irrispettosi ed incivili nei confronti dei dipendenti»;

— che più volte lo stesso avrebbe insultato i dipendenti, sino ad usare nei loro confronti un «linguaggio da postribolo»;

— che non vi sarebbero più le condizioni per una convivenza civile e sarebbero «venute meno le premesse per un lavoro che sia di collaborazione e rispetto» a causa di atteggiamenti che «servono soltanto a celare l'assoluta difficoltà a gestire, governare e risolvere i gravi problemi che attanagliano l'Ente».

Gli interroganti, infine, allarmati per le conseguenze di un conflitto che ha già dato luogo a preoccupanti disservizi ed ha spinto il personale a dar vita a ripetute astensioni dal lavoro, chiedono che sia anche accertato se tali contrasti non abbiano una qualche motivazione di ordine politico nello scontro per il potere che, all'interno dell'Ente, si è scatenato tra il Partito socialista italiano e la Democrazia cristiana» (997).

TUSA - BOSCO.

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— se l'Assessorato risulta informato della notizia — diffusa dalla stampa locale — secondo la quale il dottor Giuseppe Amara, presidente del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Siracusa, è stato incriminato per peculato; reato che sarebbe stato commesso nel pe-

riodo in cui l'Amara ha retto l'Asi come presidente pro-tempore;

— quali risultanze siano emerse dall'indagine amministrativa disposta dall'Assessorato sull'operato dell'Asi nel recente passato e per conoscere se gli ispettori abbiano avuto modo di indagare sui fatti che sono oggetto di inchiesta giudiziaria, se ne furono tenuti all'oscuro (e da parte di chi), ovvero se li abbiano volontariamente tralasciati;

— se non ritiene — visto che il dottor Amara sembra intenzionato a presentare le dimissioni — di doverlo sospendere, per ovvie ragioni di cautela e riservatezza, dalla funzione di presidente» (687).

TUSA - PARISI GIOVANNI - BOSCO  
- ALTAMORE.

«All'Assessore per l'industria:

premesso che l'Assessorato dell'industria, come richiesto nell'interpellanza numero 538 presentata dai sottoscritti, ha svolto una indagine amministrativa sulla gestione del consorzio Asi di Siracusa nel periodo (21 novembre 1980 - 28 aprile 1983), in cui era presidente dell'Ente l'avvocato Enzo Nicotra, attuale deputato nazionale;

valutate le risultanze dell'indagine che ha — tra l'altro — appurato l'esistenza di gravi irregolarità ed anomalie gestionali in materia di:

1) espropriazioni: per l'adozione di «un sistema difforme dal modello operativo della pubblica amministrazione»;

2) contabilità delle gestioni «Ciane e quota 100», per le quali l'ispezione ha rilevato che «le predette gestioni venivano condotte al di fuori della contabilità generale dell'ente senza le dovute registrazioni; e le relative spese venivano disposte dal presidente *pro-tempore* del Consorzio senza alcun controllo»;

3) opere eseguite per conto della Cassa per il Mezzogiorno «la cui gestione è intervenuta al di fuori della normale gestione del Consorzio e della contabilità generale del medesimo»;

constatato che l'Assessore per l'industria, per tali ed altre anomalie emerse dall'indagine, ha opportunamente ritenuto di dover trasmettere la relazione degli ispettori alla Procura della Corte dei conti e alla Procura generale della Repubblica di Siracusa;

gli interpellanti, consapevoli della gravità dei fatti emersi, mentre si astengono da qualsiasi commento per non interferire nelle indagini della Magistratura, chiedono di sapere se l'Assessore non ritiene di dover disporre una indagine supplementare sulle gestioni che si sono succedute dopo il 28 aprile 1983 al fine di accertare se:

1) l'operato del consorzio e del suo attuale presidente Amara sia stato ricondotto allo scrupoloso rispetto della legge e delle istruzioni impartite;

2) altre irregolarità o anomalie di gestione amministrativa non siano state messe in opera dagli attuali amministratori dell'Asi» (631).

TUSA - PARISI GIOVANNI - BOSCO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tusa per illustrare le interpellanze.

TUSA. Rinunzio ad illustrarle.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, devo precisare che il mio predecessore non ha avuto conoscenza diretta e formale dei disagi e degli inconvenienti segnalati dagli interroganti. Gli accertamenti informali condotti sui presunti comportamenti poco ortodossi non hanno evidenziato fatti di rilevanza assessoriale e quest'Assessorato ha ritenuto di soprassedere nella promozione di ulteriori formali interventi, stante l'imminente entrata in vigore della legge numero 1 del 1984 che avrebbe anche comportato la sostituzione degli organi del consorzio Asi. Infatti, puntualmente, sono stati nominati i commissari presso tutti i consorzi Asi della Sicilia a termini dell'articolo 36 della citata legge numero 1 e successivamente si è provveduto al rinnovo di tutti gli organi statutari.

Devo, infine, precisare che il Presidente che aveva dato luogo alle frizioni denunciate, in sede di rinnovo degli organi consortili è risultato rieletto in carica. Risulta, però, da apposita comunicazione di funzionari di questo Assessorato, che fra il consiglio nella sua nuova composizione ed il personale non sussistono più i motivi di tensione nell'ambito del consorzio essendosi creato un clima di massima collaborazione. A questa, che era una relazione dei miei predecessori, tenuto conto del tempo intercor-

so, io debbo aggiungere che, come è intervenuto da colloqui successivamente avuti con gli stessi onorevoli interroganti, ho provveduto a «rinverdire» l'accertamento sulla questione e ho invitato il dottore Giglio, funzionario dell'Assessorato, a riferire per iscritto sullo stato attuale della situazione. Debbo, purtroppo, dire che la relazione del dottor Giglio non è ancora stata redatta; quindi, non sono in condizione stasera di fare il punto della situazione fino ad oggi. Se gli onorevoli interroganti lo consentono, mi riservo di dare loro notizia della relazione che mi farà pervenire il dottore Giglio, insieme alle ulteriori circostanze che gli interroganti potrebbero stasera aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Tusa ha facoltà d'intervenire per dichiararsi soddisfatto o meno.

TUSA. Mi dichiaro soddisfatto, ma gli altri atti ispettivi?

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Ho inteso rispondere anche agli altri.

TUSA. No, gli altri bisogna trattarli.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Pregherei l'onorevole Tusa di fare, appunto, riferimento alla relazione complessiva che gli farò pervenire. Lei a quali atti ispettivi si riferisce?

TUSA. Mi riferisco all'interpellanza 631 nella quale comunico che il Presidente è stato incriminato per peculato; ed alla 687 nella quale chiedo che si svolga un'indagine sull'operato del Presidente del consorzio stesso.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Siccome gli accertamenti, come riconoscerà l'onorevole interrogante, sono abbastanza seri e complessi e la relazione sulle circostanze deve essere attentamente formulata, insisto per trattarli successivamente.

TUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUSA. Signor Presidente, preannunzio la presentazione di una mozione sull'argomento. Si tratta di fatti che attengono alla persona del Presidente del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Siracusa che, come tutti sappia-

mo, è un consorzio che opera nella principale zona industriale della città. Sul suo operato c'è tutta una serie di rilievi di ordine politico, ma, soprattutto, di ordine giudiziario. Con la interpellanza 631 ho segnalato all'Assessore, già nel 1984, che il Presidente Amara era stato incriminato per peculato; chiedevo poi, con una successiva interpellanza, un'indagine in merito non solo alla presidenza Amara ma anche a quelle che l'avevano preceduto. Debbo aggiungere che proprio qualche giorno fa il Presidente Amara è stato rinviato a giudizio per fatti attinenti alla sua attività di Presidente del consorzio Asi. Io chiedo da questa tribuna, e lo chiederò con una mozione, se l'Assessore non ritenga opportuno, vista la gravità dei fatti che hanno un rilievo ufficiale ed un riscontro obiettivo (il rinvio a giudizio del Presidente dell'Asi di Siracusa), sospendere il dottore Amara dalle sue funzioni, in modo da consentirgli di difendersi meglio, garantendo, nel contempo, gli interessi del consorzio Asi.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Onorevole Presidente, il mio invito all'onorevole Tusa non derivava certamente dal desiderio di rinviare *sine die* il momento di affrontare la situazione, ma era dettato soltanto dall'esigenza di concludere l'indagine amministrativa, che è stata disposta ed è stata affidata ad un funzionario estremamente serio ed attento; c'è, inoltre, l'esigenza di valutare sotto il profilo della legittimità i provvedimenti che l'Assessorato industria può adottare nei confronti di un organo, la Presidenza, che è eletto da un'assemblea, cioè da un organo collegiale. Sorgono, pertanto, dei problemi di natura giuridica in ordine alla possibilità di intervento; ad esempio, se la nomina di un commissario in luogo del Presidente comporti lo scioglimento dell'assemblea. In altri termini, occorre precisare i margini esatti di intervento. Non dimentichiamo che la legge ha ricevuto soltanto da poco le sue prime applicazioni.

Invito l'onorevole Tusa a rendersi conto che, in una situazione così delicata, l'Assessorato ha il dovere di compiere tutti i necessari approfondimenti di natura tecnico-giuridica con estrema attenzione per non incorrere in atteggiamenti

che possono anche sembrare eccedenti le proprie competenze. Non ho alcuna difficoltà a convenire con lo stesso onorevole Tusa sull'esigenza di ritornare sull'argomento ed in termini di maggiore concretezza.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, sarà data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

— numero 1054: «Accertamento delle carenze ambientali esistenti presso l'industria Acciaierie del Tirreno di Giammoro» e

numero 1059: «Revoca del provvedimento di messa in cassa integrazione di settanta lavoratori della Mediterranea di Milazzo»; dell'onorevole Davoli;

— numero 1066: «Minacciato ridimensionamento della centrale termoelettrica, allocata all'interno dello stabilimento Anic di Gela», degli onorevoli Altamore e Gentile Rosalia;

— numero 1084: «Urgenti e risolutive disposizioni per consentire l'immediata operatività della legge regionale numero 119 del 1983 che concede mutui a favore delle imprese operanti nell'indotto del petrolchimico siciliano», degli onorevoli Tusa e Bosco;

— numero 1108: «Iniziative per scongiurare il licenziamento di 457 operai dell'ex maglificio "Halos" di Licata», dell'onorevole Trincanato;

— numero 1131: «Interventi sull'Isab affinché mantenga i propri programmi di investimenti e gli attuali livelli occupazionali», degli onorevoli Tusa e Bosco;

— numero 1159: «Iniziative per impedire la chiusura dell'industria metallurgica Afem di Campofelice di Roccella», dell'onorevole Gannazzoli;

— numero 1134: «Indagine conoscitiva per accertare le disfunzioni esistenti nello stabilimento petrolchimico di Gela», degli onorevoli Grammatico ed altri;

— numero 1170: «Iniziative a difesa dei livelli occupazionali della fabbrica Wagi s.p.a. di Patti», degli onorevoli Franco ed altri;

— numero 1191: «Notizie sul fatto che la Siciliana gas, società a partecipazione Ems-Snam, utilizza per i propri uffici locali presi in affitto, anziché quelli disponibili presso

la sede dell'Ente minerario siciliano», degli onorevoli Cusimano ed altri;

— numero 1210: «Iniziativa a sostegno dei livelli produttivi ed occupazionali della Italtel di Palermo» e

— numero 1211: «Iniziativa a favore dell'azienda Imesi di Palermo», dell'onorevole Gannazzoli;

— numero 1213: «Notizie sullo stato attuale del Bacino di carenaggio di Trapani» dell'onorevole Grammatico;

— numero 1234: «Iniziativa per salvaguardare i livelli occupazionali dopo l'incendio che ha distrutto lo stabilimento Icam di Priolo», dell'onorevole Gentile Raffaele;

— numero 1239: «Ripristino degli impianti e salvaguardia dei livelli occupazionali presso lo stabilimento Icam di Priolo devastato da un gigantesco incendio», degli onorevoli Grammatico ed altri; ed infine

— numero 1242: «Motivi della discriminazione operata a danno di alcuni dirigenti di società collegate all'Ems», degli onorevoli Cusimano ed altri.

Si passa alla interpellanza numero 749.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRERA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di rispondere insieme alla interrogazione numero 1276 a firma dell'onorevole Grammatico.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, all'interrogazione numero 1276: «Ristrutturazione del bacino di carenaggio di Trapani e conseguente salvaguardia dei livelli occupazionali», dell'onorevole Grammatico, verrà data risposta scritta; invece, per l'assenza dell'interpellante, l'interpellanza numero 749 dell'onorevole Canino «Bilancio dell'attività produttiva del Bacino di carenaggio di Trapani» viene dichiarata decaduta.

L'interrogazione numero 1148 a firma dell'onorevole Alaimo: «Urgenti ed adeguati interventi a favore della comunità gelese duramente provata dalle recenti avversità atmosferiche»

è di competenza della rubrica «Lavori pubblici», presso la quale va iscritta.

Comunico che, per assenza dall'Aula degli interroganti, si considerano presentate con richiesta di risposta scritta le seguenti interrogazioni:

— numero 1280: «Iniziativa per comporre la vertenza in atto tra i lavoratori della Tai e della Medimont e la direzione aziendale delle stesse», dell'onorevole Altamore;

— numero 1289: «Notizie sul progetto della Sirap s.p.a. per lavori di completamento infrastrutturale all'interno del Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Caltagirone», dell'onorevole Grillo Morassutti;

— numero 1313: «Istituzione del punto franco nel porto di Messina», dell'onorevole Davoli;

— numero 1350: «Situazione dei lavoratori delle aziende operanti all'interno dello stabilimento Anic di Gela», dell'onorevole Grammatico;

— numero 1368: «Iniziativa per evitare il disimpegno della Himont dall'area industriale di Gela, a difesa dei livelli occupazionali», dell'onorevole Altamore;

— numero 1379: «Iniziativa urgente per bloccare il ridimensionamento produttivo ed occupazionale dell'industria Sgs-Ates di Catania», degli onorevoli Cusimano e Paolone;

— numero 1396: «Iniziativa per impedire la fermata dell'impianto della Società Savitri che opera presso l'Anic di Gela», dell'onorevole Alaimo;

— numero 1400: «Iniziativa per impedire la chiusura dell'impianto per la produzione di polipropilene di Gela», degli onorevoli Cusimano ed altri;

— numero 1408: «Notizie sulle recenti promozioni disposte dal commissario straordinario dell'Espis», degli onorevoli Cusimano ed altri.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 1300: «Motivi delle frequenti e prolungate interruzioni di energia elettrica che si verificano in molti centri del trapanese», dell'onorevole Grillo, viene rinviato.

Per assenza dall'Aula dei firmatari sono dichiarate decadute le seguenti interpellanze:

— numero 601: «Iniziativa per evitare un'ulteriore riduzione di personale presso la

Somicem di Ragusa», degli onorevoli Chessari ed altri;

— numero 608: «Iniziativa a sostegno dell'industria grafica e dell'editoria siciliana», degli onorevoli Ganazzoli e Grillo;

— numero 609: «Legittimità della delibera con la quale la Giunta camerale di Trapani ha designato il proprio rappresentante in seno all'Assemblea generale del Consorzio per l'area di sviluppo industriale», degli onorevoli Vizzini ed altri;

— numero 629: «Notizie sulla ventilata vendita delle tre consociate Cest-Ote-Vetem di Porto Empedocle», dell'onorevole La Russa;

— numero 637: «Notizie sulla ventilata cessione, da parte del gruppo Erbamont, della fabbrica di medicinali Vetem di Porto Empedocle», degli onorevoli Granata e Di Caro;

— numero 668: «Iniziativa nei confronti dell'Italkali affinché venga incontro alle esigenze occupazionali del comune di Petralia Soprana», dell'onorevole Ganazzoli;

— numero 672: «Iniziativa a favore dei 29 operai della cooperativa Soclam che, in segno di protesta, occupano una galleria della miniera Pasquasia a quattrocento metri di profondità», degli onorevoli Ganazzoli e Stefanizzi;

— numero 673: «Notizie sulla "Chimica Arenella" in relazione all'omicidio di due dipendenti della stessa», degli onorevoli Parisi Giovanni ed altri;

— numero 680: «Revoca della delibera dell'Ems che ha disposto la nomina di cinque nuovi dirigenti», degli onorevoli Parisi Giovanni ed altri;

— numero 682: «Revoca della decisione dell'Ems relativa alla promozione di cinque suoi dipendenti», degli onorevoli Cusimano ed altri.

Lo svolgimento delle interpellanze numero 691 «Iniziativa per ottenere agevolazioni sul prezzo degli idrocarburi in Sicilia», numero 692 «Notizie sui risultati delle ricerche petrolifere che si stanno effettuando nel territorio siciliano e nelle acque territoriali» e numero 774 «Notizie sullo stato di attuazione della legge regionale numero 127 del 1980, concernente il settore lapideo» presentate dall'onorevole Grillo, viene rinviato.

Dichiaro, inoltre, la decadenza delle seguenti interpellanze, i cui presentatori sono assenti dall'Aula:

— numero 712: «Intervento urgente per evitare la messa in cassa integrazione dei lavoratori dell'Ispea», degli onorevoli Altamore e Gentile Rosalia;

— numero 722: «Notizie sul rinnovo dei consigli di amministrazione di Espi, Ems ed Az.a.si.», degli onorevoli Parisi Giovanni ed altri;

— numero 720: «Iniziativa per bloccare lo smantellamento dell'azienda siderurgica Afem di Campofelice di Roccella», degli onorevoli Parisi Giovanni ed altri;

— numero 727: «Salvaguardia dei livelli occupazionali negli stabilimenti dell'Italtel e, più in generale, nelle industrie del palermitano», degli onorevoli Tricoli ed altri;

— numero 731: «Notizie sulla ventilata decisione dell'Agip di trasferire in altra località la sua base logistica, attualmente dislocata alla periferia di Siracusa», degli onorevoli Tusa e Bosco;

— numero 735: «Pieno ripristino dello stabilimento Icam di Priolo devastato da un colossale incendio», degli onorevoli Tusa ed altri;

— numero 738: «Iniziativa per fare sospendere il contenzioso tra l'Ems ed il Consorzio dell'area industriale per l'assegnazione di un'area nella zona industriale di Termini Imerese», degli onorevoli Parisi Giovanni ed altri;

— numero 747: «Iniziativa per garantire la capacità produttiva delle aziende siciliane operanti nel settore della costruzione di materiale ferroviario», degli onorevoli Colombo ed altri;

— numero 799: «Misure atte a garantire, nella miniera "Pasquasia", condizioni di sicurezza per i lavoratori», degli onorevoli Amata ed altri;

— numero 815: «Richieste di finanziamento contenute nel piano triennale ex articolo 22, legge numero 1 del 1984 per il Consorzio Asi e zone industriali del siracusano» e la

— numero 802: «Ristrutturazione dell'azienda Sicilfusti di Siracusa, onde evitarne la chiusura» entrambe dell'onorevole Lo Curzio.

La seduta è rinviata a mercoledì, 29 gennaio 1986, alle ore 10.00 con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Discussione del disegno di legge: «Integrazione alla legge regionale 15 novembre 1982, numero 134, relativa a norme per la gestione degli impianti di dissalamento delle acque marine» (751/A-bis) (seguito).
- III — Discussione unificata delle mozioni:
  - numero 146: «Iniziative legislative ed adeguati interventi finanziari a favore delle zone interne della Sicilia»;
  - numero 147: «Iniziative legislative e misure finanziarie a sostegno delle aree interne della Sicilia».
- IV — Votazione finale dei disegni di legge:
  - 1) «Aggregazione al comune di Naro di ettari 51,39,50 del territorio

del comune di Camastra ed aggregazione al comune di Camastra di ettari 50,28,49 del territorio del comune di Naro» (928/A);

2) «Aggregazione al comune di Scaletta Zanclea della contrada Divieto del comune di Messina» (755/A);

3) «Norme transitorie per la erogazione dell'assegno regionale ai minorati psichici ed ai vecchi lavoratori senza pensione» (465/A);

4) «Provvedimenti per la razionalizzazione delle partecipazioni regionali e norme per il settore dei giacimenti minerari da cava» (821-940/A - norme stralciate).

La seduta è tolta alle ore 19,40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo